TN Tempi Nuovi ANMIC

2022: QUALI PROSPETTIVE PER LE DISABILITÀ?

scuola e inclusione

assistenza e caregiver

previdenza, lavoro e autonomia

Invalidi civili parziali

Ripristinato il diritto all'assegno per coloro che svolgono piccoli lavori. Premiata la dura protesta Anmic.

Eventi

Le conclusioni della Terza Conferenza nazionale dei Quadri Dirigenti Rete Associativa Anmic.

ANMIC Via Maia, 10 - 00175 Roma - Bimestrale - N. 3 / 2021 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, ROMA

TN Tempi Nuovi ANMIC

RIVISTA BIMESTRALE N. 3/2021
ORGANO UFFICIALE
DELL'ANMIC

Associazione Nazionale Mutilati
ed Invalidi Civili
fondato nel 1958 da Alvido Lambrilli
Nuova Edizione

DIRETTORE RESPONSABILE
Nazaro Pagano

COMITATO DI DIREZIONE
**E. Agosti, M. Caradonna,
A. Cecchetti, M. De Luca,
S. Lucisano, G. Manzoni, A. Mutti,
N. Pagano, V. Pagano,
L. Pancalli, L. Scilinguo,
M. Tomasello, M.A. Tull**

COORD. REDAZIONALE
Bernadette Golisano

Hanno collaborato
a questo numero:
**A. Cecchetti, B. Golisano,
N. Pagano, L. Pancalli,
M.A. Tull**

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE:

ANMIC DIREZIONE GENERALE
P. IVA 04536691001
Via Maia, 10 - 00175 Roma
Tel. 06/76900100 - 76961196
fax 06/7141608
presidenza@anmic.it

ART DIRECTION
Francesca Di Pasquale

Versamento in c.c.p. n. 59986000
intestato a: Tempi Nuovi
Via Maia 10 - 00175 Roma

Aut. del Tribunale di Roma n. 110
del 19/03/93 - Poste Italiane SpA
Sped. in a.p. D.L. 353/03
(conv. L. 46/04) art. 1 comma 1,
DCB (Roma)

USPI
Associato all'USPI
Unione della Stampa periodica italiana

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono. In caso di riproduzione si prega di citare la fonte.

IMPIANTI E STAMPA
L.E.G.O. S.p.A.
Stabilimento Lavis - Via G. Galilei, 11
38015 Lavis (Trento)

I dati relativi ai lettori sono utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione postale, in base alla legge 31/12/96.

Finito di stampare nel mese
di DICEMBRE 2021

Sommario

2 **Editoriale**
2022. Quali prospettive per le disabilità?
*di **Nazaro Pagano***

5 **Ultim'ora**
Finalmente il ripristino dell'assegno agli invalidi civili parziali

6 **Primo Piano**
Cosa ci insegna Tokyo, una Paralimpiade da record
*di **Luca Pancalli***

8 **Pari opportunità**
Barriere architettoniche: quando sono i Comuni a discriminare
di ***Annalisa Cecchetti***

10 **Cronaca**
Verso un nuovo Welfare
*di **Bernadette Golisano***

14 **Buone Notizie**
*a cura di **B.G.***
- Disability Card 2022: in arrivo la carta digitale per inclusione disabili
- Roma: buoni taxi per disabili, over 65 e donne
- Collocamento
- Multe per le compagnie aeree che non assegnano gratis il posto vicino ad accompagnatori di persone disabili
- Decreto Trasporti e disabilità
- Malattie rare: pubblicata in Gazzetta Ufficiale "la prima legge dello Stato"

17 **Zoom**
- Anmic alla Conferenza nazionale sulla disabilità
- Giornata internazionale delle Persone con disabilità

18 **Vita Associativa**

25 **Mobilità**
Arriva il CUDE

26 **Notizie utili**
Convenzione ACI-ANMIC:
Sconto tessere ACI 2022 per i soci ANMIC

27 **Lo Scaffale**
- I segreti dei centenari
- Il guanto di mio fratello

28 **Focus**
Per un Terzo Settore protagonista del cambiamento
*di **Maria Antonietta Tull***

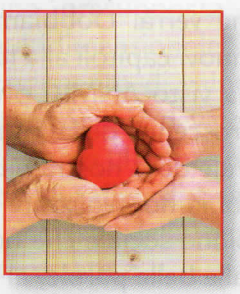
30 **Salute**
*a cura di **B.G.***
- Fibrillazione atriale
- Oms, solo 10% di chi necessita di cure palliative le riceve
- Carboidrati e grassi saturi non vanno eliminati, in quantità moderata fanno bene al cuore
- Osteoporosi, nuova tecnica al mondo per studiare l'osso
- Pediatri: le società scientifiche Sipps e Sip lanciano "Includendo 360, Guida pratica sulla disabilità".

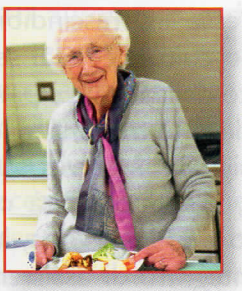
2

6

8

26


28


30

2022: quali prospettive per le disabilità?

Nazaro Pagano
Presidente nazionale ANMIC

Siamo in chiusura di questo 2021, un anno che avrebbe dovuto segnare la fine dell'incubo pandemia. Purtroppo, siamo però a dover ancora fare i conti con una crisi sanitaria che non lascia tregua, anzi, aumenta la morsa emergenziale.

Per noi di ANMIC è anche il momento di tracciare bilanci, di dare voce e visibilità reale alle condizioni delle persone con disabilità in Italia, ai vecchi e nuovi problemi della quotidianità che la caratterizzano; ai tanti aspetti rimasti spesso irrisolti, nell'inclusione sociale, scolastica oppure lavorativa.

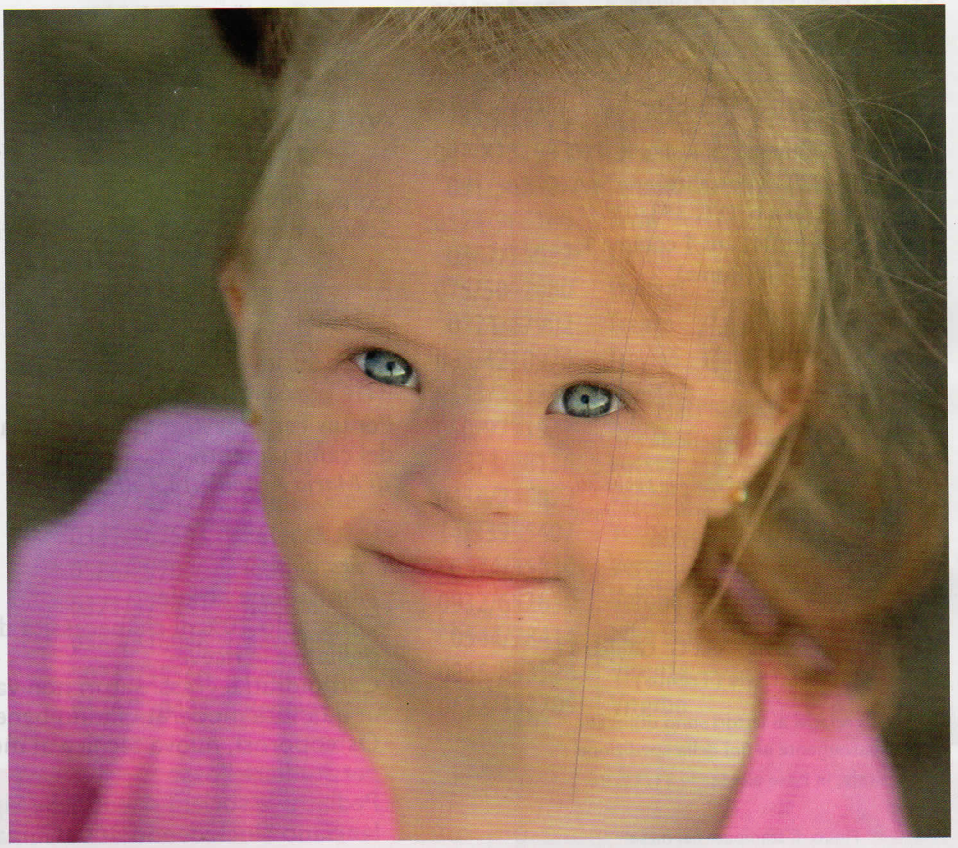
Oggi abbiamo la possibilità di dare voce anche a nuove speranze, ai progetti e alle nuove prospettive che sono ora aperte dall'avanzamento della normativa. Abbiamo dunque nuove prospettive nell'anno che verrà. Dobbiamo aggiungere nuovi capitoli alla lunga storia che ha visto ANMIC protagonista sul proscenio della vita sociale e culturale della nostra nazione.

Dobbiamo realizzare però una inclusione sociale che non si fermi solo alle belle parole, al linguaggio corretto, alla cura lessicale, seppur anch'essa imprescindibile sotto il profilo culturale, o al semplice dibattito delle idee. Le pari opportunità devono tradursi in leggi chiare ed esigibili, in servizi sanitari adeguati, in opportunità concrete di lavoro e di inclusione, in un sistema integrato di assistenza sociale e domiciliare degna di un paese civile e che sia disponibile su tutto il nostro territorio nazionale, nella certezza di non doversi più sentire cittadini di serie B.

Il PNRR, nell'ambito degli interventi di cui alla misura M5C2, prevede l'adozione di una legge quadro per le disabilità, avente come finalità molteplici obiettivi: il rafforzamento e la qualificazione dell'offerta dei servizi sociali da parte degli Ambiti territoriali, la semplificazione dell'accesso ai servizi socio-sanitari, la revisione delle procedure per l'accertamento delle disabilità, la promozione dei progetti di vita indipendente, la promozione delle unità di valutazione multidimensionali sui territori, la definizione dei progetti individuali e personalizzati (di cui all'articolo 14 della legge n. 328/2000 e legge 112/2016).

Per l'attuazione di tali finalità, il Ministero per le disabilità ha ritenuto di dover utilizzare lo strumento della legge delega.

La legge quadro sulle disabilità, contrariamente a quanto si potrebbe desumere dal dato letterale, non è diretta ad individuare



i principi base che reggono i vari ambiti del sistema disabilità, ma afferisce a tre aree di intervento tra di loro variamente connesse.

La prima di queste riguarda la trasposizione nell'Ordinamento interno del concetto di disabilità partendo dalla definizione data dall'articolo 1 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, secondo cui tale concetto esprime la condizione in cui versano le "persone con menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che, in interazione con varie barriere possono impedire la loro piena ed efficace partecipazione nella società su base di uguaglianza con altri".

La seconda attiene ai sistemi di accertamento, distinguendo tra " valutazione di base" e "valutazione multidimensionale" e cioè tra gli attuali sistemi di accertamento dell'invalidità civile, cecità ed ipovedenza, sordità ed Handicap per i quali si prevede una rivisitazione, e la "valutazione multidisciplinare" che attiene all'esame dei presupposti per la elaborazione dei progetti individualizzati per le persone disabili.

La terza area attiene ai progetti di "vita indipendente ed inclusione " e si fonda sul principio della tutela del diritto delle persone disabili a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone.

Innanzitutto, in via generale, l'intento sotteso alla legge quadro è quello di superare il sistema di riconoscimento dell'handicap e dei relativi criteri accertativi conosciuti come ICIDH (elaborati dall'OMS nel 1980) per introdurre direttamente nell'Ordinamento l'istituto della "disabilità", così come definito dalla Convenzione ONU e del "presupposto sistema di accertamento, conosciuto come ICF", anch'esso elaborato dall'OMS nel 2001. Se da un punto di vista teorico si è in presenza di un sistema coerente ispirato ai nuovi concetti della persona con disabilità e della tutela della sua dignità, dal punto di vista delle modalità attuative di tale passaggio, sorgono moltissimi dubbi.

Infatti, sostituire il concetto di handicap con quello di disabilità attraverso la modifica della legge 104/92 non è operazione semplice. Ci sarebbe bisogno di una rivisitazione completa del sistema che non può essere affidata alla mera sostituzione del termine handicap con quello di disabile. Infatti, parlare di disabilità connessa alla formazione di un progetto personalizzato è cosa meritevole di tutela; parlare di disabilità quale presupposto per il riconoscimento di permessi, congedi, agevolazioni fiscali, è altra cosa.

Il complesso procedimento di riconoscimento della condizione di disabilità (fase valutativa di base - fase multidimensionale) mal si concilia con il soddisfacimento di interessi che richiedono rapidità e semplicità valutativa che l'attuale sistema sull'handicap garantisce. Inoltre, la condizione di disabilità dovrebbe essere articolata nelle sue varie manifestazioni di gravità, in parallelo alla dicotomia handicap – handicap in situazione di gravità, o nelle sue diverse forme (fisica, psichica, sensoriale, intellettiva) per garantire l'accesso a prestazioni e servizi che tale diversificazione richiedono.Un ulteriore aspetto sarebbe quello di individuare i rapporti con la "non autosufficienza" e come tale istituto possa rientrare nel concetto di "disabilità" per dare coerenza all'intero sistema. In conseguenza si ritiene opportuno introdurre nel nostro Ordinamento interno il concetto di disabilità (comunque l'art. 1 della Convenzione ONU vige nel nostro sistema normativo per effetto della legge di ratifica n. 18/2009), collegandolo strutturalmente alla sola formazione dei

> "Gli interventi occasionali, fondati sulla variabilità delle risorse, mal si addicono a una tutela che deve accompagnare nel tempo la persona disabile."

progetti di vita individuale sulla base di una presupposta valutazione multidimensionale; inoltre, il procedimento di valutazione multidimensionale deve essere considerato come ulteriore rispetto a quello valutativo di base, da attivare a richiesta della persona disabile interessata.

Il vero problema collegato, ma in ogni caso autonomo e distinto, è quello relativo alla revisione del sistema di accertamento della invalidità civile, cecità, sordità: si tratta di una rivisitazione e di un riordino necessari a patto che vengano mantenute distinte le specificità relative e i relativi benefici, >>

> “...è stato approvato un emendamento che ha sanato l'ingiustizia e per il quale ANMIC si era battuta in modo veemente su tutti i tavoli possibili.”

e che venga costruito un procedimento che preveda l'unicità del soggetto gestore, la semplificazione del procedimento valutativo, la collegialità dell'accertamento medico-legale, la conferma della presenza delle Associazioni ANMIC, UICI, ENS e ANFFAS nelle Commissioni medico-legali, peraltro, già legittimate ai sensi della legge 295/90. A tali organismi deve essere attribuito un ulteriore compito, che è quello di accertare il carattere duraturo delle compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che costituisce il presupposto medico-legale per il riconoscimento della condizione di disabilità. È necessaria, inoltre, una rivisitazione del sistema tabellare e la specificazione normativa dei criteri di valutazione ICF, costruita come integrazione del sistema medico legale con quello tabellare, come la stessa OMS ha indicato e come risulta confermato dal dato letterale dell'art. 1 della Convenzione ONU.

Sarebbe opportuno, se non indispensabile, prevedere la presenza nelle unità di valutazione multidisciplinare di professionalità espressione delle Associazioni di categoria già legittimate ai sensi della legge 295/90 in considerazione della loro capacità rappresentativa delle persone disabili su tutto il territorio nazionale e la conoscenza delle realtà economiche, sociali, culturali ambientali di un Paese che è diverso nelle sue realtà locali.

Di più si rappresenta la necessità che il progetto individuale venga costruito come livello essenziale di prestazioni e servizi, direttamente esigibile e con carattere di durevolezza anche se modificabile nel tempo. **Gli interventi occasionali, fondati sulla variabilità delle risorse, mal si addicono ad una tutela che deve accompagnare nel tempo la persona disabile** che può accedere al progetto individuale in quanto affetto da compromissioni fisiche, psichiche, intellettive e sensoriali durature.

Quanto alla figura del Garante dei disabili, si ritiene che i veri ed unici soggetti con compiti di rappresentanza e tutela siano le sole Associazioni di categoria e non ulteriori strutture pubbliche lontane dalla vita e dai bisogni delle persone con disabilità. In tal senso se ne propone la non istituzione, o quantomeno che non sia un organismo monocratico ma rappresentativo del mondo associativo.

Nonostante le tante belle premesse dobbiamo, però, constatare come troppo spesso i diritti acquisiti messi in discussione, le certezze consolidate sottoposte a depauperamenti, i traguardi raggiunti cancellati con colpi di raffinata alchimia amministrativa.

Emblematico l'ultimo caso che ha visto ancora una volta protagonisti un tribunale e l'INPS. La storia è questa.

Antefatto: una sentenza della Corte di Cassazione, molto restrittiva, non avrebbe più consentito alle persone con disabilità parziale 74% - 99% non totalmente inoccupate e percettori di reddito da lavoro, ancorché al di sotto del limite reddituale attualmente vigente di € 4931,00 ed ancorché trattasi di lavori non stabilizzati e parziali, di percepire l'assegno di

invalidità pari a 287,00 euro circa mensili. L'Inps, non tenendo conto della consolidata consuetudine degli ultimi decenni, men che mai delle valutazione interpretative che la stessa aveva emanato negli anni precedenti e che aveva esteso anche ai percettori di reddito da lavoro l'erogazione della pensione di invalidità, in men che non si dica, adeguandosi agli orientamenti della Suprema Corte, ha emanato una fredda circolare interna con la quale comunicava la sospensione del trattamento economico ai tutti quelle persone che si fossero trovate in tale situazione.

Conseguenza: **migliaia di donne e uomini con disabilità si sono trovati davanti alla terribile scelta o di lavorare o ricevere l'assegno vedendosi, così, calpestare la dignità di persone e di cittadini.** Finalmente in commissione sanità al Senato è stato posto rimedio al torto. Difatti, è stato approvato un emendamento che ha sanato l'ingiustizia e per la qual cosa ANMIC si era battuta in modo veemente su tutti i tavoli possibili.

Certamente una brutta storia che oggi possiamo dire a lieto fine, perché tutto torna come prima, perché la dignità non si calpesta e lavorare, per tante persone, con disabilità significa vivere una vita vera e una società che lavora per l'inclusione vuol dire non calpestare la dignità dei più fragili.

ULTIM'ORA

FINALMENTE IL RIPRISTINO DELL'ASSEGNO AGLI INVALIDI CIVILI PARZIALI

Soddisfazione della Anmic: "Finalmente premiata la nostra dura protesta. I disabili non gravi potranno continuare a svolgere piccoli lavori senza perdere l'indennità". Pagano (Presidente Anmic e Fand): "La restituzione dell'assegno è un atto dovuto di giustizia sociale e una vittoria del buon senso."

I disabili non gravi potranno ancora svolgere piccoli lavori retribuiti, senza per questo rischiare di vedersi togliere l'assegno di invalidità a cui avevano diritto. Grande soddisfazione esprime oggi la Anmic che commenta così il positivo cambio di rotta in Parlamento: "L'approvazione in Commissione Finanze al Senato dell'atteso emendamento correttivo alla delega fiscale che ripristina l'assegno agli invalidi civili parziali che lavorano (con un reddito da lavoro fino a soli 4931,29 euro l'anno) è una ottima notizia ed è il risultato della nostra dura legittima protesta" dichiara il Presidente Anmic Nazaro Pagano. **L'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili si è infatti subito opposta ad una nuova interpretazione restrittiva dell'Inps**, ritenuta socialmente ingiusta e penalizzante, in quanto rischiava di punire l'inclusione lavorativa e sociale degli invalidi parziali, perché impediva loro qualsiasi attività lavorativa retribuita. Infatti il messaggio n. 3495 dell'Istituto di previdenza dello scorso 14 ottobre stabiliva che, per avere diritto all'assegno (287 euro al mese) gli invalidi civili parziali (con una percentuale di invalidità dal 74 % al 99%) non potevano prestare più alcuna minima attività lavorativa, seppur rimanendo al di sotto del precedente limite di reddito di soli 4.931 euro l'anno. **"Questo cambio di rotta rappresenta una vittoria dei disabili e del buon senso", sottolinea Pagano.** "La restituzione dell'assegno agli invalidi civili parziali è un atto dovuto di giustizia sociale che finalmente dà seguito all'impegno del Governo di ripristinare al più presto la corretta interpretazione della normativa vigente."

B.G.
Ufficio stampa Anmic

La Redazione di Tempi Nuovi augura ai propri lettori un felice Anno Nuovo

di Luca Pancalli*

COSA CI INSEGNA TOKYO, UNA PARALIMPIADE DA RECORD

69 medaglie vinte, un record assoluto e una grande eredità, sportiva e sociale. Dopo la sua conclusione, centinaia di persone con disabilità hanno infatti contattato le strutture Cip per cominciare un percorso sportivo. Questo risultato rappresenta oggi la medaglia più importante.

1

2

1 Cerimonia di apertura della Paralimpiade 2021.
2 Tiro con l'arco: Mijno e Travisani.
3 Scherma: Bebe Vio.
4 Scherma: Giordan.
5 Nuoto: Raimondi.
6 Luca Pancalli (Presidente Cip e Vicepresidente Anmic).
7 Atletica: da dx Caironi, Sabatini e Contraffatto.
Foto: TEAM Bizzi/Cip

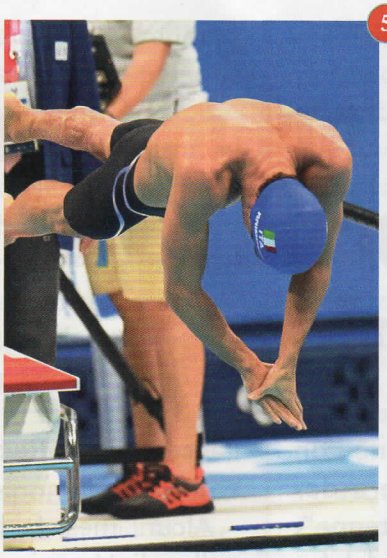
La Paralimpiade di Tokyo si è conclusa da poco, ma già occupa uno spazio importante nella storia. Non solo del movimento paralimpico, ma dello sport italiano in generale. Le 69 medaglie vinte (14 d'oro, 29 d'argento e 26 di bronzo) rappresentano infatti un record assoluto sul piano sportivo. Mai l'Italia in questa competizione aveva raggiunto il podio così tante volte, fatta eccezione per i Giochi di Roma 1960, non paragonabili alle Paralimpiadi moderne per numero di Paesi e atleti partecipanti e per le diverse caratteristiche tecnico-regolamentari.

Un risultato che deve inorgoglire il nostro Paese, frutto di un percorso che affonda le radici nel passato. Quello che vediamo oggi, infatti, è il punto più alto di una visione, di un progetto costruito con umiltà, sacrifici a partire dai primi anni 2000. Un percorso che ha incontrato tanti ostacoli, ma che con gli anni si è riuscito a imporre con forza all'attenzione dell'opinione pubblica e della società.

Le emozioni che ci hanno regalato i campioni del nuoto, dell'atletica, del ciclismo, della scherma, del triathlon, del tiro con l'arco, del tiro a segno, dell'equitazione, del sitting volley, del taekwondo, del judo, della canoa e del canottaggio, del tennistavolo, della pesistica devono sempre più renderci orgogliosi, non solo dal punto di vista sportivo. Queste medaglie ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta verso una silenziosa rivoluzione culturale che possa contribuire a costruire attraverso lo sport un Paese più equo, più democratico, più giusto.

Queste ragazze e questi ragazzi hanno appassionato milioni di italiani perché rappresentano l'Italia più bella, l'Italia che non si arrende di fronte alle difficoltà e che prova a dare il massimo partendo dalle proprie abilità e potenzialità. Atleti che hanno trasformato le debolezze in punti di forza ribaltando completamente la prospettiva. Lo sport ci dimostra ancora una volta che quando ciascun individuo viene posto nelle condizioni di potersi esprimere al meglio i limiti possono essere superati. Spesso, infatti, abbia-

3



5

6

4

7

mo detto che l'atleta paralimpico è portato a guardare non a ciò che ha perso, ma a ciò che gli è rimasto. Una forma mentis che rappresenta un insegnamento per tante persone, a prescindere dal fatto che abbiano o meno una disabilità.

Ogni Paralimpiade ha la capacità di lasciare un'eredità importante dal punto di vista sociale e culturale. Dopo i Giochi di Londra del 2012 un milione di persone con disabilità nel Regno Unito hanno trovato un posto di lavoro. Durante i Giochi di Tokyo migliaia di persone hanno cominciato ad appassionarsi alle imprese degli atleti paralimpici e si sono avvicinati al nostro mondo. A pochi giorni dalla conclusione della Paralimpiade, centinaia di famiglie o persone con disabilità hanno contattato le nostre strutture per cominciare un percorso sportivo. Si tratta, a nostro avviso, della medaglia più significativa. In questo modo lo sport può assolvere il suo compito più importante, cioè rappresentare uno strumento di benessere, di inclusione e integrazione e dare un contributo significativo per cambiare la percezione della disabilità nel nostro Paese e nel mondo.

Siamo consapevoli che una volta che saranno definitivamente spente le luci del grande evento planetario sarà difficile conquistare la stessa attenzione nei media.

Sarà nostro compito però fare tesoro della grande visibilità acquisita per promuovere iniziative di valorizzazione dello sport nelle scuole, nelle strutture sanitarie, nei luoghi di socialità. Nella nostra mission vi è, come detto, l'obiettivo di cambiare la percezione della disabilità nel Paese e tenere alta l'attenzione delle istituzioni e dei cittadini sul tema della disabilità. Ma siamo consapevoli di essere solo una piccola parte di un movimento più ampio fatto di tante realtà impegnate quotidianamente nella promozione e nella tutela dei diritti delle persone con disabilità.

Il nostro comune obiettivo è il pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza di ogni individuo. Non esistono diritti speciali per persone speciali. Solo partendo da questo presupposto si riuscirà a superare ogni forma di discriminazione e ogni barriera, fisica e culturale. In Italia, da questo punto di vista, alcuni passi in avanti sono stati compiuti. Ma c'è ancora molta strada da percorrere.

Presidente CIP e Vicepresidente ANMIC

Barriere architettoniche: quando sono i Comuni a discriminare

di Annalisa Cecchetti*

Ogni giorno le persone con disabilità si trovano a dover "scalare le montagne", ad affrontare le difficoltà del superamento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici, ancora per lo più inaccessibili a chi si muove in sedia a rotelle o con grave difficoltà nella deambulazione.

Parliamo spesso della necessità di eliminare le barriere culturali prima ancora di quelle fisiche, ma colpisce scoprire che la mancata conoscenza e consapevolezza del problema ce l'abbiano proprio gli amministratori, gli Uffici Tecnici che dovrebbero vigilare sul rispetto delle norme che garantiscono l'accessibilità. Racconto due casi emblematici.

Alcuni mesi fa la Corte di Appello di Venezia ha messo fine ad un contenzioso promosso nel lontano 2015 da alcune persone con disabilità visiva che, poiché erano accompagnate dal proprio cane guida, si erano visto negare l'accesso alla scala mobile di Lambioi, che porta al centro storico di Belluno, di fronte a un cartello indicatore di divieto recante la scritta "Inclusi i cani guida". Nel mese di maggio del 2015, per sollevare e risolvere il problema, un cospicuo gruppo di persone, provenienti da varie città d'Italia, si erano recate con i loro cani guida ai piedi della stessa scala mobile, chiedendo di salire, rivendicando la libertà di movimento e il rispetto della loro dignità. Ciò aveva portato al blocco dell'impianto e all'arrivo delle Forze dell'ordine, lasciando le persone momentaneamente bloccate sulla scala mobile, senza la possibilità di salire né di scendere in sicurezza: da tale situazione era scaturita un'azione legale tesa al riconoscimento della discriminazione. La Corte d'appello di Venezia, con una sentenza importantissima, ha condannato l'Amministrazione Comunale di Belluno e la società che gestisce l'impianto, oltre ovviamente alla rimozione del di-

> "...il rispetto della dignità delle persone con disabilità e il loro diritto alla piena partecipazione alla vita della società continuano ad essere concetti astratti, che non sono minimamente penetrati nelle coscienze."

È attivo il numero verde ANMIC
800572775
nazionale e gratuito, per segnalare casi di discriminazione nei confronti di persone con disabilità.
Oppure scrivere a:
antidiscriminazione@anmic.it

vieto, anche al risarcimento del danno morale nei confronti delle persone non vedenti che hanno dovuto subire su quelle scale mobili un'umiliazione e una discriminazione, in quanto persone con disabilità visiva che hanno scelto un cane guida come ausilio per la propria libertà di vivere autonomamente.

Un altro caso è stato segnalato pochi giorni fa al nostro Ufficio contro le discriminazioni.

Un gruppo di cittadini di una città toscana ha segnalato che nel centro storico erano in ultimazione i lavori di ristrutturazione di un pub – ristorante, ormai prossimo all'apertura, al cui ingresso era presente un gradino che rendeva il locale inaccessibile alle persone con disabilità. Poiché la realizzazione di una rampa interna al locale (trattandosi di una stradina del centro storico non era possibile realizzare la rampa all'esterno) avrebbe ridotto eccessivamente – a detta del proprietario del locale - lo spazio all'interno, è stato proposto al Comune di non eliminare il gradino e di risolvere il problema predisponendo un campanello all'ingresso in modo che, se un disabile in carrozzina avesse voluto entrare, qualcuno sarebbe potuto andare all'ingresso e sollevarlo!

La cosa incredibile è che gli Uffici Tecnici del Comune hanno accettato il progetto, e a nessuno è parso aberrante mantenere la barriera architettonica rappresentata dal gradino all'ingresso del locale, e sollevare il disabile "a braccia".

Inutile dire che Anmic ha chiesto immediatamente l'intervento del Centro Regionale Accessibilità della Regione Toscana e che la questione dell'accessibilità non solo di quel locale, ma di tutti i pubblici esercizi della città, sarà affrontato al più presto con le Istituzioni.

Resta il fatto che il rispetto della dignità delle persone con disabilità e il loro diritto alla piena partecipazione alla vita della società continuano ad essere concetti astratti, che non sono minimamente penetrati nelle coscienze.

Si fa un gran parlare della Convenzione Onu dei Diritti delle Persone con disabilità, che peraltro è ormai legge dello Stato italiano sin dal 2009, ma dubito che qualcuno dei nostri amministratori, nazionali e locali, l'abbia mai letta.

È indispensabile continuare a sollevare il problema, a parlare di discriminazione, a lavorare ad una cultura della disabilità ogni giorno e senza tregua, perché si comprenda che le persone disabili hanno pieni diritti che si possono e si devono garantire.

**Vice Presidente nazionale Anmic e Resp. Uff. nazionale antidiscriminazioni Anmic*

VERSO UN NUOVO WELFARE

di Bernadette Golisano*

I risultati della Terza Conferenza dei Quadri dirigenti Rete associativa Anmic

Tre giorni di grande partecipazione, confronto e dibattito per costruire pari opportunità in un Paese più inclusivo e accessibile. Il Presidente nazionale Nazaro Pagano riassume così le principali indicazioni di riforma emerse dalla Terza Conferenza nazionale Anmic. "Dobbiamo gettare le basi di un Welfare pubblico più adeguato, seguendo nuovi parametri: supporto alla domiciliarità, sostegno ai caregiver familiari, percorsi di vita indipendente e processi di de-istituzionalizzazione, revisione dei Lea e dei Lep, inclusione lavorativa."

Anmic al Governo: "L'attuale sistema dei servizi resta inadatto a dare risposte ai disabili. Ecco le nostre richieste per rifondare il Welfare"

Pieno successo e grande partecipazione hanno contraddistinto la **Terza Conferenza nazionale Anmic** che, lo scorso luglio, ha visto riuniti a Roma oltre 200 fra Presidenti regionali, provinciali e dirigenti territoriali dell'Associazione, dando voce a un serrato confronto di idee, esperienze e proposte sul futuro del nostro Welfare. Numerose le criticità evidenziate nel nostro attuale sistema di tutela mirato a disabili e anziani non autosufficienti. Ma altrettanto numerose le proposte e i criteri di riforma complessiva che sono stati indicati durante i tre giorni di dibattito.

La sintesi l'ha poi operata nella sua relazione conclusiva il Presidente nazionale Nazaro Pagano: "L'eliminazione delle barriere alla partecipazione sociale e la promozione di contesti inclusivi devono rappresentare gli obiettivi imprescindibili delle nuove politiche del welfare". Questa è la bussola - cioè la richiesta prioritaria che è stata avanzata dal Presidente Pagano e che, a giudizio dell'Anmic, dovrà orientare tutti i prossimi interventi normativi di riordino.

"Il superamento del modello basato sulla soddisfazione di bisogni standardizzati - ha spiegato - deve evolvere verso un sistema in grado di garantire ad ognuno di poter godere dei necessari sostegni personalizzati. Il progetto di vita individuale, corredato di un apposito budget di progetto, deve tenere prioritariamente conto di desideri, aspettative e scelte delle persone con disabilità e garantire di poter vivere, nei vari contesti di vita, nel modo più autonomo ed indipendente possibile".

La personalizzazione dei sostegni va poi centrata sulla valorizzazione e sul potenziamento delle abilità possedute, anche avvalendosi delle risorse socio-sanitarie disponibili sul territorio. "In questa direzione - ha proseguito Pagano - **il Welfare italiano deve trasformarsi in un Welfare di inclusione e prossimità, integrando le competenze nazionali e regionali**. Sotto il profilo culturale vanno poi anzitutto superate le attuali diseguaglianze e discriminazioni create dalla società, che disabilita le persone considerate 'indesiderabili', creando vulnerabilità e limitazioni. L'approccio non discriminatorio, tutelato dalle leggi italiane e internazionali, è alla base di tutte le nostre proposte, per garantire equità, ugua- >>

L'apertura dei lavori della Terza Conferenza nazionale ANMIC.

Nella pagina a fianco: il Presidente nazionale ANMIC Pagano durante la sua relazione introduttiva.

> “Sotto il profilo culturale vanno superate le attuali diseguaglianze e discriminazioni create dalla società, che disabilita le persone considerate ‘indesiderabili’, creando vulnerabilità e limitazioni.”

Sotto: il Tavolo dei Relatori durante i lavori della Conferenza ANMIC.

glianza di opportunità e piena cittadinanza”.

“L’attuale sistema dei servizi - aggiunge il Presidente di Anmic - è oggi inadatto a dare risposte adattabili alle persone con disabilità. Occorre da subito investire in un’azione sociale che tenga conto: della necessaria lotta alla segregazione e del relativo supporto alla domiciliarità (Fondo per la non autosufficienza); del supporto ai caregiver familiari affinché possano operare all’interno di un sistema integrato di interventi e servizi di sostegno. Non basta solo un mero contributo economico per gestire le complesse necessità della persona con disabilità”. Inoltre, occorre tener conto “della necessità di organizzare gli interventi mirati a percorsi di vita indipendente (Fondo per la Vita Indipendente); del bisogno di definizione di piani nazionali per avviare processi di de-istituzionalizzazione e di contrasto ad ogni forma di segregazione con sostegni alla vita autonoma, indipendente e alla domiciliarità. Sostegni necessari per garantire la scelta di dove, come e con chi vivere, anche in modo supportato, ‘durante e dopo di noi’”. Necessaria quindi, per Pagano, “una nuova definizione normativa della disabilità, la revisione dei LEA sanitari, la definizione e l’adozione dei LEP (Livelli essenziali di prestazione) sociali, anche tramite la ricomposizione complessiva della spesa occorrente in capo ad un capiente Fondo nazionale, tale da rispondere al fabbisogno della generalità delle persone con disabilità e non autosufficienti”.

Altra priorità, per il Presidente di Anmic, è “la definizione di percorsi di concreta inclusione nel mondo del lavoro completando riforme e interventi previsti dal Programma governativo per l’attuazione dei diritti delle persone con disabilità e prorogando, consolidando e strutturando gli istituti e le soluzioni sperimentate durante il periodo emergenziale. Soluzioni che siano capaci di garantire il reale accesso e mantenimento dell’occupazione, la garanzia del pieno godimento del diritto ai percorsi di inclusione scolastica. Non può, inoltre, venir meno il sostegno anche ai servizi semiresidenziali e residenziali, che rischia ormai di crollare e di lasciare centinaia di migliaia di persone con disabilità, soprattutto grave e non autosufficiente, prive di protezione”.

Foto in alto, a sinistra: Nazaro Pagano interviene nel corso del dibattito. Fra gli ospiti istituzionali (in alto): il Presidente INPS Pasquale Tridico. Sotto: il Ministro per la Disabilità Erika Stefani.

La denuncia Anmic delle disparità territoriali e l'impegno del Ministro Stefani: "Ora Tavolo di confronto con Regioni e Comuni"

Il ministro per le disabilità è intervenuto alla Conferenza nazionale Anmic e ha ribadito la sua volontà di collaborazione con Anmic. Secondo Stefani occorre infatti "rafforzare la collaborazione e il confronto costruttivo delle Istituzioni con le associazioni rappresentative del mondo della disabilità, come la Anmic, da oltre 60 anni impegnata nella tutela dei disabili". Un'occasione da cogliere, coinvolgendo subito il coordinamento del ministero delle disabilità, ma estendendo il confronto a 360 gradi anche con Regioni e Comuni, come peraltro auspicato dal Presidente nazionale Anmic Nazaro Pagano nel corso della Conferenza.

"Una delle nostre maggiori criticità - aveva evidenziato il Presidente Anmic Pagano nella sua relazione di apertura - rimane infatti la grande difformità territoriale fra Regioni, sia dei servizi offerti sia dei fondi utilizzati per disabili e per la spesa sociale nel nostro Paese".

"Il problema delle difformità territoriali è un problema strutturale sul quale lavoreremo insieme", ha risposto Stefani: "Il messaggio Anmic che dà il titolo al vostro incontro, 'riprogettare il futuro dei disabili' coglie pienamente il senso della sfida che abbiamo davanti. Sotto questo profilo abbiamo prontamente avviato una necessaria interlocuzione con la Conferenza Stato Regioni, perché si possano coinvolgere le Regioni in un percorso virtuoso ed elaborare insieme nuove strategie. Stesso impegno di confronto lo abbiamo avviato anche attraverso un tavolo di lavoro con i Comuni attraverso Anci. Perché il mondo della disabilità attraversa tutte le tematiche, è trasversale, e con tutti suoi protagonisti, associazioni e istituzioni, deve poter coprogettare, lavorare insieme in rete", ha detto Stefani.

Nella giornata conclusiva, il Presidente nazionale Pagano ha infine ringraziato tutti i dirigenti territoriali Anmic intervenuti alla Conferenza. "Donne e uomini che, insieme a migliaia di soci e volontari Anmic su tutto il territorio nazionale, hanno posto gli interessi dei cittadini disabili innanzi a quelli personali, per continuare il loro impegno al fianco dei più fragili durante la pandemia."So bene i rischi che avete corso, i sacrifici che avete sopportato in questi mesi difficili", ha detto Pagano. "Grazie per aver continuato a svolgere quel ruolo e quella funzione per cui Anmic, nel 1956, fu costituita. Grazie perché le nostre attività di supporto, di consulenza, di assistenza durante la pandemia, nonostante le difficoltà non si sono mai arrestate, né si fermeranno in futuro. Grazie per essere rimasti vicino, come sempre, alle persone con disabilità". ■

** Resp. Ufficio Stampa ANMIC*

BUONE NOTIZIE

a cura di B.G.

Disability Card 2022: in arrivo la carta digitale per inclusione disabili

Varata la "Disability card" per l'inclusione sociale delle persone con disabilità (a partire dal 67% di invalidità). Potrà essere richiesta sul sito dell'Inps dal prossimo mese di febbraio 2022. La card sostituirà tutti i certificati cartacei e in futuro permetterà di usufruire di sconti e agevolazioni con diversi enti,soggetti pubblici e privati.

La Disability Card è la nuova tessera digitale in sostituzione dei certificati medici cartacei che attestano la condizione di disabilità, con QR Code integrato per consentire in tempo reale la verifica e l'accesso a prestazioni riservate a questa categoria di soggetti: si potrà utilizzare, ad esempio, per usare i trasporti o accedere a musei e attività culturali e ricreative che prevedono sconti, convenzioni e tariffe agevolate. La Disability Card si richiederà da febbraio 2022 all'INPS. È simile ad una tessera sanitaria ma viene rilasciata ai soli disabili (portatori di invalidità dal 67% al 100%). Avrà una durata di dieci anni e dovrà poi essere rinnovata. Non appena il provvedimento attuativo sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, l'INPS predisporrà la procedura telematica di richiesta. I tempi previsti sono febbraio 2022 per le prime domande, con le prime card consegnate da aprile 2022. La card servirà non solo ad usufruire di beni e servizi in modo semplificato, fa parte del progetto EU Disability Card, in attuazione della Strategia dell'Unione Europea 2010-2020 in tema di disabilità. La tessera, come ha spiegato il ministro per le Disabilità Erika Stefani "sarà utilizzabile in tutta Europa per aver accesso a beni e servizi, quando saranno attivati i relativi protocolli tra l'ufficio disabilità e i vari enti e associazioni che vorranno collaborare a questo progetto".

Roma: buoni taxi per disabili, over 65 e donne

Occorre essere residenti nel Comune di Roma ed essersi registrati sull'apposita pagina. Il costo sarà ridotto del 50%. Plafond mensile di 400 euro.

Dal 6 ottobre scorso sono attivi i «Buoni viaggio» di Roma Capitale, sconti sulla tariffa taxi e ncc riservati a donne maggiorenni, uomini over 65 e alle persone con disabilità maggiorenni che non beneficiano dei servizi già messi a disposizione dal Comune. I beneficiari dovranno essere residenti a Roma e registrarsi preventivamente sulla pagina internet buoniviaggioroma.romamobilita.it utilizzando Spid, Cie o Cns. Il costo del viaggio, da pagare esclusivamente con bancomat o carta di credito, sarà

abbattuto del 50%, con lo sconto massimo di 20 euro per ogni corsa e 400 euro di plafond mensile per ogni utente registrato. Ogni giorno si potranno utilizzare fino a 2 Buoni viaggio. L'iniziativa è stata disposta e finanziata a livello nazionale dal Decreto Rilancio e dal Decreto Sostegni. I tassisti e gli ncc aderenti all'iniziativa possono comunicare l'adesione, rendendosi disponibili ad accettare i buoni viaggio come modalità di pagamento, registrandosi sul portale buoniviaggioroma.romamobilita.it.

Collocamento

Il ministro Orlando ha firmato due decreti in tema di diritto al lavoro dei disabili.

Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, ha firmato due provvedimenti in tema di diritto al lavoro dei disabili, regolato dalla legge n. 68 del 12 marzo 1999. I decreti riguardano, in particolare, gli articoli 5 e 15 della legge 68 che disciplinano la parte relativa al contributo esonerativo dovuto per ciascuna unità non assunta e quella sull'aggiornamento delle sanzioni.

Con il primo provvedimento, il ministro Orlando ha decretato l'adeguamento a 39,21 euro dell'importo del contributo esonerativo dovuto dai "datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici, in presenza delle speciali condizioni della loro attività" per "essere parzialmente esonerati dall'obbligo di assumere l'intera percentuale di disabili prescritta, versando al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili un contributo esonerativo per ciascuna unità non assunta per ogni giorno lavorativo per ciascun lavoratore disabile non occupato". Il nuovo importo del contributo decorrerà dal 1° gennaio 2022.

Il secondo decreto ministeriale colma una lacuna di quasi undici anni dall'ultimo adeguamento delle sanzioni riguardanti gli obblighi assunzionali che risaliva al dicembre 2010. Con la firma del ministro Orlando, le sanzioni amministrative dovute dai datori di lavoro pubblici e privati, in caso del mancato invio "in via telematica agli uffici competenti di un prospetto informativo dal quale risulti il numero complessivo dei lavoratori dipendenti" (previsto dall'art.9, comma 6 della Legge 68/1999) sono state adeguate a 702,43 euro per il mancato adempimento degli obblighi e a 34,02 euro per ogni giorno di ulteriore ritardo.

(DIRE)

Multe per le compagnie aeree che non assegnano gratis il posto vicino ad accompagnatori di persone disabili

Alcuni vettori continuano a far pagare supplementi per l'assegnazione di posti vicini ad accompagnatori di minori e disabili. L'intervento dell'ENAC.

Il nuovo provvedimento dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile prevede che, senza dover pagare alcun supplemento, le compagnie aeree operanti in Italia debbano prevedere l'assegnazione gratuita dei posti a sedere ai minori e alle persone a mobilità ridotta vicino ai loro genitori e/o accompagnatori.

Così gli articoli 1 e 2 del documento:

Art. 1 - Tutte le compagnie aeree operanti in Italia devono garantire, sin dalla fase di prenotazione/acquisto del biglietto aereo, ai bambini di età compresa tra i 2 e i 12 anni che viaggiano con i genitori o con almeno un adulto accompagnatore, nella stessa classe, l'assegnazione di posti vicini ai genitori o all'accompagnatore, senza alcun costo aggiuntivo. Laddove ciò non fosse possibile, i bambini devono essere seduti nella medesima fila di sedili ovvero a non più di una fila di sedili di distanza dall'accompagnatore.

Art. 2 - Analoga garanzia di cui all'articolo n.1 deve essere assicurata alle persone con disabilità o alle persone a mobilità ridotta (PRM) che siano assistite da un accompagnatore.

Le sanzioni per le compagnie aeree che non rispettassero tale disposizione vanno dai 10.000 ai 50.000 euro per ogni contestazione. I cittadini che rilevassero una non applicazione del provvedimento possono segnalarlo all'ENAC utilizzando il modulo online "Segnalazione/Suggerimenti", reperibile nella sezione Diritti dei Passeggeri del sito web dell'Ente.

Nel frattempo lo stesso ENAC sta svolgendo delle verifiche sulle compagnie aeree operative nel nostro Paese per verificare se i vettori si sono adeguati alle disposizioni. E vengono già rilevati i primi problemi: ENAC ha fatto sapere che sono state riscontrate violazioni per il vettore Ryanair, inoltre, anche le >>

compagnie Wizzair, Volotea e EasyJet, dalle prime verifiche effettuate, sono risultate inadempienti: non hanno tuttora, come prescritto e confermato dal giudice amministrativo, modificato i sistemi informatici e operativi e nel momento delle prenotazioni continuano a richiedere un supplemento al costo del biglietto aereo per l'assegnazione di posti vicini agli accompagnatori di minori e disabili, salvo, eventuale, rimborso. L'ENAC, pertanto, ha avviato il procedimento per erogare sanzioni alle compagnie ai vettori Wizzair, Volotea e EasyJet.

Decreto Trasporti e disabilità

Parcheggi gratis per i disabili sulle strisce blu e stretta contro chi occupa abusivamente i posti riservati ai disabili.

Buone notizie per il diritto alla mobilità delle persone con disabilità. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo di conversione in legge del Decreto Infrastrutture e Trasporti, con novità favorevoli sul fronte parcheggi. È stata infatti approvata la gratuità della sosta su strisce blu per le persone disabili dotate di contrassegno auto. **Il provvedimento entrerà in vigore dal primo gennaio 2022.**

Sosta gratuita su strisce blu

Si mette così fine ad una disparità territoriale, poichè ciascun Comune aveva la possibilità di decidere se consentire o meno ai veicoli in uso per il trasporto di persone disabili di parcheggiare senza pagare sulle strisce blu. A partire dal nuovo anno sarà invece un obbligo per tutti i Comuni italiani prevedere la sosta gratuita su strisce blu per le persone dotate di contrassegno auto disabili, qualora i posti riservati alla sosta disabili risultassero già occupati o indisponibili.

Multe più severe

La legge di conversione conferma inoltre l'inasprimento delle sanzioni: le multe vengono raddoppiate per chi parcheggia in aree di sosta riservate a mezzi per il trasporto di persone con disabilità. Le sanzioni per chi parcheggia abusivamente sul posto disabili andranno da un minimo di 168 a un massimo di 672 euro. Triplicano inoltre i punti decurtati al trasgressore: dai 2 attuali ai 6 punti ora previsti dalla nuova normativa.

Malattie rare: pubblicata in Gazzetta Ufficiale "la prima legge dello Stato"

La legge 175/2021 (nota come Testo unico sulle malattie rare) contiene disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani. In vigore dal 12 dicembre 2021, si attende ora il primo decreto attuativo.

È stata pubblicata in Gazzetta ufficiale la legge 10 novembre 2021, n. 175, recante "Disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani", noto come Testo unico sulle malattie rare. Un passo fondamentale per l'ufficializzazione del provvedimento che era stato licenziato nei mesi scorsi dalla Camera e poi approvato in via definitiva in Commissione Igiene e Sanità del Senato. È la prima volta che in Italia c'è una legge dello Stato sulle malattie rare. In linea generale gli obiettivi del provvedimento sono "garantire sull'intero territorio nazionale l'uniformità della presa in carico diagnostica, terapeutica e assistenziale dei malati rari- spiega l'Omar (Osservatorio malattie rare) - disciplinare in modo sistematico ed organico gli interventi dedicati al sostegno della ricerca, sia sulle malattie rare sia sui farmaci orfani. La legge prevede inoltre un Fondo di solidarietà dedicato al finanziamento delle misure di sostegno del lavoro di cura e assistenza delle persone con malattia rara invalidi civili al 100% o disabili con connotazione di gravità ai sensi della Legge 104". Ora, dalla norma si dovrà passare ai fatti: "La legge entra il vigore il 12 dicembre – fa notare Ilaria Ciancaleoni, direttore dell'Osservatorio malattie rare - questo vuol dire che prima della fine di febbraio 2022 deve essere già fatto il primo decreto attuativo, che è la nomina del Comitato che dovrà poi andare a dare linee di indirizzo sulle politiche per le malattie rare. Sarebbe bello averlo già insediato per la giornata mondiale delle malattie rare, che è il 28 febbraio: sarebbe il primo segnale chiaro della volontà di procedere velocemente con la reale messa a terra di questa importante legge.

13 dicembre 2021

ANMIC alla Conferenza nazionale sulla disabilità

Il Presidente Pagano:
"Legge delega, sarà fondamentale avere al più presto i suoi decreti attuativi e semplificare l'accertamento di invalidità."

Il Presidente Draghi interviene alla Conferenza nazionale sulla disabilità.

Nel suo intervento alla Conferenza nazionale sulla disabilità - promossa dal ministro Stefani e svoltasi lo scorso 13 dicembre a Roma - Nazaro Pagano (Presidente Anmic e Fand) si è soffermato anzitutto sulle nuove prospettive aperte dalla recente approvazione della legge delega sulla disabilità. Ha infatti sottolineato: "Per realizzare al più presto, sotto il profilo legislativo e sociale, una reale inclusione sociale, non potremo limitarci alle semplici dichiarazioni di principio, all'elenco degli obiettivi da raggiungere, alla correttezza lessicale. La legge delega potrà realizzare le pari opportunità dei cittadini disabili solo quando potrà funzionare in concreto, quando potrà acquistare il suo reale significato attraverso l'emanazione rapida dei suoi indispensabili decreti attuativi. Solo così potrà tradursi in leggi chiare ed esigibili". Pagano ha infine chiesto che " venga riservata attenzione soprattutto alla fase delle procedure di accertamento dell'invalidità che dovranno essere rese più rapide e trasparenti. Noi della Anmic non faremo mancare al riguardo il nostro contributo, le nostre proposte."

3 dicembre 2021

Celebrazioni per la Giornata internazionale delle Persone con disabilità

Roma, 3 dicembre: Nazaro Pagano (Presidente Anmic e Fand) durante il suo intervento.

Roma, Camera dei Deputati, celebrazioni del 3 dicembre nella Sala della Regina.
Sopra, a destra: Roberto Fico (Presidente della Camera dei Deputati) nel suo intervento.

A fianco: Erika Stefani (Ministro per la Disabilità) accanto a Pagano nel corso della conferenza stampa tenuta presso il Senato della Repubblica.

PARMA

Protocollo d'intesa fra Regione e Comuni con più di 50.000 abitanti per la realizzazione del sistema di interscambio

Il sistema di Interscambio dati per favorire l'accessibilità dei veicoli con contrassegno disabili nelle Zone a Traffico Limitato della Regione.

Permettere a chi è in possesso di un permesso per disabili di potersi muovere agevolmente nelle città con più di 50 mila abitanti della Regione Emilia-Romagna nella ZTL, senza dover richiedere permessi o segnalare la propria autovettura a chi ha in carico l'accesso alle ZTL stesse nei diversi Comuni, ma solo a quello di residenza: è questo l'obiettivo del protocollo sottoscritto tra Regione e Comuni con più di 50 mila abitanti, tra cui Parma, grazie alla gestione integrata di un sistema di interscambio di dati che permette questa importante innovazione.

Ne hanno parlato, nel corso della conferenza stampa di presentazione, Federico Pizzarotti, Sindaco di Parma; Tiziana Benassi, Assessora alle Politiche di Sostenibilità Ambientale del Comune di Parma; Ines Seletti, Assessora all'Innovazione Tecnologica del Comune di Parma; Walter Antonini, Presidente di ANMIC Parma. Al progetto hanno dato il loro contributo Infombility Spa, presente alla conferenza stampa Michele Ziveri Amministratore Unico, ITCity Spa, con Roberto Massa e Vania Colasi e i Tecnici del Settore Mobilità ed Energia del Comune. L'importante obiettivo è stato, infatti, raggiunto attraverso un lavoro di squadra che ha visto, nella città ducale, il coinvolgimento di Infombility Spa, la società di scopo del Comune di Parma che si occupa di mobilità, e di ITCity, la società di scopo del Comune che si occupa dei servizi informatici. Si tratta di un passaggio importante in quanto il Comune di Parma, attraverso un percorso che lo ha visto collaborare da anni con Anmic Parma sta portando avanti una campagna di sensibilizzazione e responsabilizzazione per l'uso corretto dei permessi per disabili. Ancora oggi purtroppo si registrano usi impropri dei permessi da parte di soggetti che non ne hanno diritto. Il nuovo sistema che si fonda sulla condivisione e l'interscambio di dati a livello regionale costituisce un'importante misura anche contro l'abusivismo. Il progetto, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna, attraverso il coinvolgimento di Lepida Spa, e il Comune di Bologna, permette, quindi, per fare un esempio, ai possessori di contrassegno per disabili di Bologna di avere accesso agevole e rapido anche nelle ZTL di Parma o di altre città sul territorio regionale. Si tratta di un sistema che è stato sottoposto a test e ha superato le prove preventive prima della sua messa in atto. Il Sistema di Interscambio regionale consente ai Comuni aderenti di disporre con rapidità degli aggiornamenti sulla validità dei contrassegni e rispettive targhe collegate e contestualmente ai soggetti titolari di contrassegni di parcheggio di comunicare esclusivamente al proprio comune di residenza la targa del veicolo a loro servizio per circolare in regione.

Da sinistra: Walter Antonini (Pres. ANMIC Parma) accanto al Sindaco Federico Pizzarotti.

Soddisfazione è stata espressa dal Sindaco, Federico Pizzarotti, che ha rimarcato: "Un altro importante tassello per la nostra città che anche in questo campo si trova all'avanguardia. Continueranno i progetti per migliorare la mobilità per tutti attraverso l'utilizzo della digitalizzazione e dell'innovazione tecnologica. Abbiamo digitalizzato i rinnovi dei permessi, ora tramite la piattaforma offriamo un servizio che agevolerà la mobilità delle persone fragili, continuiamo a lavorare per una mobilità sostenibile e integrata. Arriveremo anche, attraverso l'innovazione tecnologica, a verificare chi occupa gli stalli per disabili, eliminando, per quanto possibile, usi impropri".

L'Assessora Tiziana Benassi ha dichiarato: "Un importante passo avanti sul tema dell'accessibilità, che anticipa quanto decretato recentemente dal Governo. La piattaforma informatica, su cui sono state caricate le targhe collegate ai permessi, è uno strumento che consentirà ai disabili l'accesso facilitato alle nostre Zone a Traffico

Limitato e a quelle delle altre città della Regione senza dover comunicare ogni volta la targa. Una grande comodità, un gap che era doveroso sanare. Il servizio nasce grazie ad un accordo progettuale - operativo a livello regionale da settembre - ed è frutto della sempre alta e costante attenzione alle esigenze di tutti gli utenti." Walter Antonini, Presidente Anmic Parma, si è soffermato sull'importanza di questo progetto: "È la dimostrazione che quando la tecnologia si mette a servizio delle persone, si possono ottenere risultati importantissimi. Per coloro che hanno difficoltà questa piattaforma aumenta l'autonomia, la mobilità delle persone quando hanno la necessità di spostarsi da una provincia all'altra. Bellissimo che sia la nostra città a sperimentare per prima questa modalità, anticipa dei tempi".

Un traguardo importante per l'Assessora Ines Seletti: "Oggi presentiamo il risultato di cinque anni di lavoro. Come settore Innovazione Tecnologica insieme a Infomobility abbiamo creato sinergie importanti e una piattaforma/servizio che agevolerà gli spostamenti tra le città dei disabili".

(Parmatoday)

LODI/2

Barriere, Enrico Agosti dell'ANMIC accoglie con soddisfazione la notizia della riqualificazione del marciapiede: «ma c'è molto da fare»

Via Serravalle, arriva una soluzione per la "via dolorosa" degli invalidi.

Una questione storica. È da qualche lustro che noi presentiamo segnalazioni su quel marciapiede. Tenuto conto di tanti aspetti che negli anni hanno procrastinato l'intervento, dall'anno scorso anche il Covid, ora siamo estremamente soddisfatti di questa variante che sarà realizzata. Ci rendiamo conto che è problematico metterla in pratica per il porfido e non solo. Ma riuscire a rimodellare la discesa fino all'incrocio con via San Giacomo, diventa molto importante secondo noi».

È il commento di Enrico Agosti, presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili a Lodi, sul progetto di riqualificazione che

interesserà via Serravalle e in particolare il marciapiedi: sul lato est, nel tratto compreso tra l'intersezione con via Pallavicino e l'accesso secondario dell'Ospedale, oggi in alcuni punti si stringe fino a 40 centimetri e verrà portato al minimo a 150 centimetri. L'intervento fa parte del pacchetto che comprende anche il rinnovo della pavimentazione in pietra e la rotatoria tra via San Giacomo e viale Savoia. Il finanziamento complessivo di 270mila euro viene da Regione Lombardia.

Sul marciapiedi, dichiara Agosti: «Noi la chiamiamo "la via dolorosa". C'è un passaggio continuo di persone che vanno verso l'ospedale, con la carrozzella di un invalido, un bambino o un anziano. Chi incrocia un altro deve pericolosamente scendere dal marciapiedi. Per decenni fortunatamente non è >>

LODI/1

Nomina Consigliere di Parità in Provincia di Lodi

Enrico Agosti, in qualità di Commissario provinciale di ANMIC Piacenza e Presidente Provinciale di ANMIC Lodi, accoglie con soddisfazione la prestigiosa nomina, con Decreto del Ministero del Lavoro, su indicazione della Provincia di Lodi, della nostra Sub Commissaria di ANMIC Piacenza, Dr.ssa Ivana Cacciatori.

La Dr.ssa Ivana Cacciatori, nostra associata e nostra collaboratrice Psicologa del lavoro e Psicoterapeuta, da circa vent'anni collabora attivamente con ANMIC Lodi essendo anche dipendente dell'Azienda Ospedaliera di Lodi (ASST Lodi)

La stessa è stata nominata ora nel prestigioso incarico di Consigliere di Parità nella Provincia di Lodi. ANMIC Lodi continuerà a lavorare in forte sinergia, anche sulla nuova mission della Provincia di Lodi. Formuliamo un grande augurio di buon lavoro, in un settore molto delicato in cui ANMIC, anche a livello nazionale, con il nostro Presidente Prof. Nazaro Pagano, si è molto dedicata.

Enrico Agosti (Commissario provinciale ANMIC Piacenza e Presidente provinciale ANMIC Lodi) con la Sub Commissaria di ANMIC Piacenza, Ivana Cacciatori.

successo niente grazie al buon senso delle persone. Due anni fa sono stati almeno sistemati dei tombini. Come associazione riproponevamo sempre lo stesso problema. Ora abbiamo letto la notizia su "Il Cittadino" e siamo contenti. Speriamo che i lavori partano in fretta".

Cosa rimane da monitorare? «L'attraversamento pedonale che sbuca dall'angolo del vecchio Ospedale, dove sfrecciano bici contromano», aggiunge Agosti. E poi l'accesso al Pronto soccorso, la rampa che scende dal ponte dell'Adda verso piazza Barzaghi, il sottopasso di via Nino Dall'Oro. «Sulle barriere architettoniche c'è ancora molto da fare. Stendiamo un velo pietoso su tutta la zona della stazione. Riconosciamo l'ottimo lavoro fatto per le piste ciclabili in città. Modestissimamente noi diciamo ciò che vediamo - aggiunge Agosti, anche vice presidente nazionale Anmic e attualmente commissario a Piacenza -. Dovremo riprendere in fretta il tavolo di lavoro per stabilire alcuni punti cruciali, compatibilmente con il bilancio comunale».

BOLZANO/1

Premio Ottone Nigro 2021: premiati coloro che si impegnano a favore degli invalidi civili altoatesini

"A partire da quest'anno e per ogni anno a venire, il Premio Ottone Nigro verrà assegnato, con un massimo di tre vincitori, a persone, organizzazioni o aziende che offrono un contributo speciale per gli invalidi civili altoatesini", spiega Thomas Aichner, Presidente ANMIC Alto Adige. "In questo modo noi, come maggiore associazione di rappresentanza degli interessi di invalidi civili e persone disabili in Alto Adige, vogliamo premiare coloro che hanno svolto un encomiabile lavoro di sensibilizzazione, integrazione e inclusione o che si sono prodigati per il benessere delle persone disabili. L'obiettivo è quello di fornire un modello che riesca ad ispirare anche gli altri ad agire in modo altrettanto esemplare". I vincitori di quest'anno sono stati invitati presso la sede centrale dell'ANMIC Alto Adige, dove sono stati loro conferiti un attestato e una medaglia. I tre premiati sono Josef Zöschg, Fulvio Cappato e la società Alperia SpA. Durante l'incontro i tre vincitori del Premio Ottone Nigro, che non prevede una candidatura spontanea, hanno condiviso le proprie esperienze ed espresso i loro desideri per il futuro.

Da quest'anno il Premio Ottone Nigro (nella foto a destra) verrà assegnato a coloro che offrono un contributo speciale agli invalidi civili dell'Alto Adige. Foto in alto, da sinistra: i premiati Fulvio Cappato, Elisabeth Zöschg e Josef Zöschg. A seguire Thomas Aichner (Pres. ANMIC Alto Adige), Johanna Vaia e Johann Wohlfarter (entrambi Alperia SpA).

Uno dei vincitori è Josef Zöschg. L'83enne bolzanino è stato dichiarato invalido civile nel 1971, e nonostante l'asma e il diabete ha condotto egregiamente la sua vita. È sposato, ha 3 figli e 5 nipoti e tra le molte professioni svolte, ha lavorato anche come magazziniere e come inserviente presso l'ospedale. Nel corso della sua vita, si è spesso confrontato con le sue limitazioni fisiche e ha sostenuto il prossimo in diverse occasioni. Egli è socio dell'ANMIC Alto Adige da 50 anni e simboleggia le migliaia di invalidi civili che, mediante la propria iscrizione, fanno sì che la loro voce venga udita meglio. "Insieme siamo più forti", conferma Zöschg. "Solo insieme possiamo conservare i diritti che ci spettano e lottare per ottenerne di nuovi".

Anche Fulvio Cappato di Bolzano era entusiasta di ricevere il premio Ottone Nigro. In veste di volontario, da decenni si occupa attivamente di informare e sensibilizzare la società altoatesina. "Mi sono recato oltre 200 volte negli ospedali altoatesini, da Silandro a Brunico, per informare gli invalidi civili dei loro diritti", racconta Cappato. "Considerati i molti traguardi raggiunti, è importante portare avanti ciò che è stato realizzato finora. Se continuiamo su questo fronte, possiamo creare nuove opportunità per gli invalidi civili e le persone disabili". Fulvio Cappato ha 70 anni, è invalido civile da 55 anni, sposato con un figlio e ha lavorato come metalmeccanico fino alla pensione.

Oltre a due privati, è stata premiata anche un'azienda, l'Alperia SpA con sede a Bolzano. La società di fornitura di energia elettrica svolge un notevole lavoro di inclusione e, in proporzione al numero di dipendenti, assume il maggior numero di

invalidi civili e persone disabili in Alto Adige. Ciò adempie ad una funzione sociale fondamentale, come sottolinea il Direttore Generale di Alperia, Johann Wohlfarter: "L'assunzione di invalidi civili e persone disabili nella nostra società porta benefici a tutti i soggetti coinvolti. Coinvolgiamo il nostro personale nei processi, creando così un ambiente di lavoro solidale e produttivo. La varietà generata da tale situazione conferisce un importante valore aggiunto alla nostra azienda e ai nostri dipendenti". Wohlfarter ribadisce l'impegno dell'Alperia SpA con queste parole: "Siamo molto contenti di ricevere questo riconoscimento e continueremo a prodigarci per offrire a tutte le persone l'opportunità di ottenere un lavoro adeguato alle proprie esigenze".

Il premio porta il nome del Cav. Ottone Nigro. Fino alla sua scomparsa nel 2003, Nigro è stato presidente dell'ANMIC Alto Adige, in qualità della quale ha lavorato per gli invalidi civili e le persone disabili dell'Alto Adige per oltre due decenni. Per i suoi meriti, Ottone Nigro ottenne due medaglie d'oro per il lavoro svolto (dall'industria automobilistica FIAT e dalla Camera di Commercio di Bolzano), ma ancor più degna di nota fu l'onorificenza come "Cavaliere del Lavoro", destinata ai cittadini che si siano distinti per alti meriti nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del turismo e dei servizi. Pur coltivando l'attività professionale, Ottone Nigro ha sempre dimostrato una propensione all'aspetto sociale rappresentato dalle persone più bisognose sotto vari aspetti. Egli si è interessato a giovani studenti dando loro la possibilità di lavorare presso aziende locali durante l'estate, è stato parte del consiglio parrocchiale della Parrocchia S. Paolo di Bolzano e per ben 16 anni ha ricoperto la carica di Vicepresidente dell'Istituto Provinciale per l'Edilizia Agevolata.

BOLZANO/2

Trattamento di fine rapporto. Ottimizzazione delle misure per invalidi civili, ciechi civili e sordi

Dopo più di 5 anni e innumerevoli richieste e discussioni, sono state approvate due iniziative di ANMIC Alto Adige. Misure che influiranno in modo estremamente positivo sulla vita di molti invalidi civili, ciechi civili e sordi in Alto Adige.

Il trattamento di fine rapporto non conta più come reddito

Invalidi civili, ciechi civili e sordi che lavoravano e percepivano una prestazione economica mensile si trovavano spesso di fronte al seguente problema: quando si ritiravano dal lavoro, il trattamento di fine rapporto accumulato doveva essere indicato sulla dichiarazione di responsabilità dell'Agenzia per lo sviluppo sociale ed economico (ASSE). Lo stesso valeva nel caso in cui venisse versato un anticipo sul trattamento di fine rapporto. Pertanto, per il calcolo delle prestazioni economiche (pensione), il richiedente doveva dichiarare non solo il suo reddito, ma anche il trattamento di fine rapporto. Di conseguenza, il reddito lordo annuo consentito per l'anno precedente veniva spesso superato, determinando così la perdita della prestazione economica dell'ASSE per un anno.

Attualmente, come individuato dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante "Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi" (es. TFR, anticipo sul TFR, fondo pensione complementare), i redditi soggetti a tassazione separata sono esclusi dal calcolo ai fini della percezione di prestazioni economiche. Pertanto, tali pagamenti non vengono più calcolati come reddito qualora si richieda una pensione.

Maggiore rapidità di pagamento delle prestazioni economiche in caso di perdita del posto di lavoro

Sino ad ora, lavoratori quali invalidi civili, ciechi civili e sordi che avevano perso il lavoro dovevano aspettare fino a due anni, nel peggiore dei casi, per il pagamento di una prestazione economica. La legge provinciale n. 46/1978 è stata adattata in modo tale che il richiedente, per il primo pagamento effettuato tramite un'autodichiarazione comunichi all'ASSE il reddito presunto assoggettabile a IRPEF relativo all'anno nel quale decorre la prestazione. Qualora il richiedente tornasse a dedicarsi ad un'attività lavorativa superando il limite di reddito previsto dalla legge (9.862,58 euro dal 74% al 99% o 16.982,49 euro per il 100% d'invalidità civile), egli è tenuto a notificarlo all'ASSE che sospenderà il pagamento.

RIETI

Spazi sosta per disabili occupati abusivamente: Vigili Urbani assicurano maggiori controlli

Il Presidente provinciale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili di Rieti, prof. Giuliano Cardone, si è incontrato con la Dirigente della Polizia Municipale del Comune di Rieti al fine di evidenziare le esigenze delle persone con disabilità, soprattutto con riferimento ai problemi della mobilità e della necessità di garantire una costante vigilanza sugli spazi di sosta riservati , molto spesso occupati da automobilisti abusivi non aventi diritto.

Dopo un ampio e attento esame >>

delle criticità rilevate la Dirigente Sonia Salvi ha mostrato grande sensibilità verso le tematiche delle persone con disabilità e ha assicurato l'impegno del Corpo dei Vigili Urbani, seppur decisamente in carenza di organico, nel continuare ad effettuare una vigilanza attenta e quotidiana nei vari settori verificati. Il Presidente provinciale ha preso atto delle assicurazioni ricevute e ha confermato l'impegno dell'ANMIC alla più ampia e fattiva collaborazione anche attraverso un contatto più assiduo per il futuro.

(RietiLife)

UDINE /1

Inaugurata la nuova sede ANMIC

È stata inaugurata la nuova sede Anmic alla presenza del Presidente provinciale e regionale Roberto Trovò, del Presidente nazionale Nazaro Pagano, di Confartigianato-Imprese Udine Graziano Tilatti, l'assessore comunale alla Sanità e all'assistenza sociale Giovanni Barillari, i consiglieri regionali Simona Liguori e Leonardo Barberio e don Lorenzo Teston, direttore dell'istituto salesiano Bearzi di Udine. La nuova sede è di quasi 300 metri quadrati suddivisi in diversi uffici (segreteria, consulenza legale, psicologica e medica, amministrazione e autisti volontari, front office, sala d'attesa, archivio e cucinino). L'associazione si avvale di tre automezzi per il trasporto di disabili, quattro dipendenti e una decina di volontari. "La vecchia

Da destra il Presidente ANMIC Udine Trovò accanto al Presidente nazionale ANMIC Pagano.

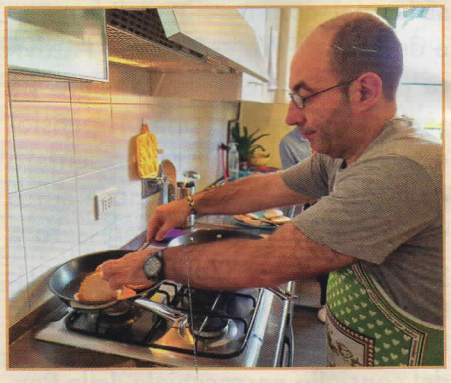
sede aveva delle carenze, a partire dalla presenza di barriere architettoniche – ha detto Trovò –. Con volontà, impegno e dedizione, con il supporto del Comune di Udine, portiamo avanti la nostra missione. Ad esempio con il progetto "No alla solitudine" con i servizi di prossimità e con il servizio di trasporto gratuito al centro vaccinale del polo fieristico rivolti non solo alle persone anziane, fragili e con disabilità ma a tutti i cittadini residenti nel Comune di Udine".

PISA/1

"A Casa di Mario": nuovi fondi trovati da Anmic scongiurano l'interruzione del Progetto "Vita Indipendente"

Lo scorso 9 ottobre Anmic Pisa ha festeggiato la ricorrenza del primo anno di apertura dell'appartamento di Co-Housing che ospita 6 cittadini disabili, per i quali è stato progettato un percorso che, dal training per le autonomie, prosegua fino ad una vita autonoma, nei limiti delle proprie capacità. Proprio lo scorso anno, nel mese di ottobre, l'Associazione inaugurava l'appartamento con la partecipazione di molte cariche istituzionali tra le quali: il Sindaco Conti, l'Assessore al Sociale Gambaccini, il direttore della SdS Zona Pisana Ghilli e il Presidente nazionale Anmic Pagano. Il Progetto, finanziato con una iniziativa presentata ai sensi del Decreto direttoriale del Ministero del Lavoro: "Sperimentazione di Housing e Co-Housing Sociale, Vita Indipendente Ministeriale", avrebbe avuto termine nell'estate appena trascorsa. L'Associazione - cosciente di tutti i benefici che il percorso di graduale distacco dalla famiglia e l'attuazione del processo di "empowerment" utile a potenziare le risorse del singolo sta portando al gruppo di disabili - non avrebbe potuto permettere l'interruzione del Servizio per una mera mancanza di risorse economiche.

Dunque si è subito messa al lavoro, co-progettando con la Società della Salute Zona Pisana un nuovo programma di intervento recuperando fondi per la L.112/16 predisposti



Alcuni ospiti dell'appartamento di Co-Housing ANMIC.
Nelle foto alcune delle attività del progetto "Vita Indipendente"

LECCO

La sede ANMIC cambia indirizzo

Dal 1° settembre 2021 l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili di Lecco si è trasferita in via Salvatore Sassi 12. La sede è aperta nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12; nel pomeriggio solo su appuntamento.

Tel. 0341/367503

E-mail: anmic_lecco@libero.it

PISA/2

2021 annus horribilis per il lavoro

Nonostante la pandemia l'Ufficio Lavoro Anmic riesce a collocare cittadini disabili.

Ormai, da circa 4 anni, la Sede Anmic di Pisa ha attivato un nuovo servizio rivolto ai cittadini disabili alla ricerca di un impiego che opera in sinergia con il Centro per l'Impiego di Pisa per favorirne l'inserimento lavorativo.

Spiega la Presidente Cecchetti:" l'Ufficio Lavoro Anmic è stato attivato ormai anni fa, ma, tenendo presente il numero sempre crescente di associati che a causa della pandemia ha visto ridursi la possibilità di trovare un impiego, abbiamo pensato fosse utile investire maggiormente sul Servizio andando a sottoscrivere nuovi protocolli di intesa con aziende e Cooperative locali. Esiste già una "buona prassi" stipulata tra Anmic e gli Uffici del Collocamento Mirato, Ente al quale, soprattutto quest'anno, è stato chiesto un rapido inoltro dell'elenco di aziende inottemperanti (Decreto Legislativo n. 151/2015, decreto attuativo del Jobs Act) rispetto alla copertura di personale con disabilità. Difatti, sono molti gli associati che, rivolgendosi ai nostri uffici, chiedono non misure assistenziali ma un posto di lavoro, al fine di favorire la conquista della propria autonomia, l'inclusione e la valorizzazione sociale a pieno titolo". Molti lavoratori disabili che si rivolgono allo sportello spiegano che, durante questi 2 anni di pandemia, si sono sentiti "messi da parte": niente assunzioni, niente inserimenti mirati, stage sospesi. Mentre, per chi aveva già un lavoro, l'importante ricorso alla cassa integrazione e allo smart working ha avuto una doppia faccia: una facilitazione fondamentale per alcuni, una nuova emarginazione data dall'amputazione di un fondamentale rapporto sociale quotidiano, per altri. L'Ufficio lavoro, cercando di dare il proprio contributo nel contrastare gli effetti della pandemia globale, da gennaio a settembre 2021, è riuscita a far assumere presso aziende e cooperative territoriali n.7 cittadini disabili, e ad arricchire la propria rete relazionale stringendo affiliazioni con Cooperative come Alioth Group e Aziende tipo Arcon Montascale. Inoltre, è stato sottoscritto un importante protocollo di intesa con CONFAPI (Confederazione piccola e media industria) al fine di agevolare l'ingresso di lavoratori disabili nelle aziende associate alla stessa Confapi, con particolare riferimento alla normativa sul Collocamento Mirato (L.68/99). Oltre ai protocolli d'intesa, l'Ufficio lavoro ha aumentato a due giorni a settimana la sua apertura al pubblico: gli operatori possono così seguire più associati anche nel predisporre o integrare il proprio CV, vera e propria carta di identità per le aziende, oltre che ad effettuare una ricerca più accurata di impieghi on line come ad esempio tramite il sito "arti.toscana.it".

Infine, l'Ufficio Lavoro ha predisposto un canale preferenziale con >>

dalla Regione Toscana e dal Ministero. Grazie al recupero di questi nuovi finanziamenti dal mese di settembre i ragazzi, inseriti nel percorso di autonomia, hanno potuto così riprendere le loro attività a carattere diurno e residenziale.

Tutte le attività laboratoriali progettate dall'équipe educativa sono state pensate per accrescere le possibilità di partecipazione attiva alla vita sociale e, più in generale, al fine di aumentare le azioni quotidiane che un soggetto può svolgere in proprio.

I ragazzi stanno continuando ad effettuare varie attività all'interno dell'appartamento, come "il laboratorio di cucina ", strutturato per sviluppare negli utenti le proprie risorse creative, in un'applicazione pratica e quotidiana al fine di migliorare la conoscenza delle proprie abilità o tramite un sempre maggiore coinvolgimento nelle attività di vita quotidiana (fare la spesa, preparare i pasti, riordinare), pensate come momenti significativi per la crescita personale e di gruppo.

Fondamentale anche l'attività outdoor con un costante lavoro sul quartiere, grazie alla conoscenza di esercenti, vicini di casa e conoscenti per una migliore integrazione territoriale e, quindi, un arricchimento delle reti sociali, oltre che per una sensibilizzazione del contesto cittadino di riferimento.

il Servizio Sociale territoriale, poiché, lavorando in raccordo con la SdS, risulta più agevole inoltrare nominativi di giovani cittadini disabili interessati ad una prima esperienza lavorativa. Questi associati, con l'aiuto dei vari Assistenti Sociali, vengono indirizzati verso tirocini realizzati grazie a fondi Europei come quelli del Por 2021-2027.

TERNI

Nuovo indirizzo per la sede ANMIC

A seguito della disdetta della sede di Viale Cesare Battisti 119, l'ANMIC di Terni ha finalmente trovato una nuova sede che ha tutte le caratteristiche per consentirci di offrire al meglio i nostri servizi, anche nella città di Terni. **La nuova sede è ubicata in centro città** (zona stazione ferroviaria) precisamente in **Piazza Enrico Fermi, n° 3/4/5**, in prossimità di molti uffici pubblici. Si tratta di un immobile sito al piano terra, di 230 metri quadrati, composto da sei stanze, due bagni, di cui uno riservato ai disabili, e un'ampia sala d'attesa con ben tre vetrine.

PORDENONE/1

Inaugurata la nuova segreteria ANMIC

Dopo sei anni la segreteria cambia volto.

Con grande piacere e soddisfazione comunichiamo che il 15 ottobre 2021 è stata inaugurata la nuova segreteria ANMIC di Pordenone alla presenza del Presidente nazionale prof. Nazaro Pagano. L'indirizzo rimane lo stesso in via don L. Sturzo n° 8, 1° piano, ma ci siamo spostati in due stanze adeguatamente ristrutturate e informatizzate in modo di dare la possibilità alle nostre due segretarie di lavorare in contemporanea in rete. La segreteria poi può disporre di una terza sala, condivisa con altre associazioni, dove poter svolgere le consulenze del presidente, del medico legale e dei medici di categoria presenti in commissione invalidi. Eravamo da tempo alla ricerca di ampliare la segreteria dell'ANMIC affinché fosse più consona alle nuove esigenze. Gli spazi della precedente segreteria erano diventati troppo piccoli e angusti e non sempre poteva essere garantita la riservatezza e il rispetto della privacy indispensabili soprattutto quando vengono trattati dati personali, stante anche l'aumentato numero di tesserati registrato negli ultimi tempi. Nelle nuove strutture gli spazi permetteranno ai nostri collaboratori e volontari di espletare la loro attività senza intralciarsi a vicenda e potranno essere programmate ulteriori attività che spesso qualche nostro iscritto ci chiede. Ci auguriamo che questa notizia sia accolta con piacere anche dai nostri associati e che continuino a sostenerci nella nostra opera in difesa dei più piccoli, poveri, ammalati e esclusi. Oltre al Presidente nazionale Pagano erano presenti all'inaugurazione, il Presidente regionale ANMIC FVG dott. Roberto Trovò, il direttore della unità operativa di Medicina legale della sede INPS di Pordenone dott. Maurizio Santoro, l'avv. Andrea Cabibbo assessore al Patrimonio Pubblico in rappresentanza del Sindaco di Pordenone dott. Alessandro Ciriani, il Presidente della 3° Commissione Salute e Assistenza Sociale della regione FVG rag. Ivo Moras, l'onorevole Massimiliano Panizzut, il direttivo ed i medici di categoria ANMIC.

La cerimonia si è conclusa con il classico taglio del nastro tricolore.

Da destra: il Presidente regionale ANMIC Friuli Trovò insieme al Presidente nazionale ANMIC Pagano.

PORDENONE/2

Consegnato il Premio Regionale Solidarietà FVG a un nostro tesserato e a un nostro benefattore

Lo scorso 24 ottobre a Gorizia presso la palestra della Ginnastica Goriziana è stato consegnato il Premio Regionale Solidarietà, promosso dalla Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità, a un nostro tesserato A. R. di anni 26 e alla Friul Intagli Industries S.p.A. di Prata di Pordenone. Erano presenti alla cerimonia numerose autorità tra cui il vicepresidente giunta regionale FVG Riccardo Riccardi, il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, il presidente della fondazione Carigo Alberto Bergamin e il presidente regionale della Consulta delle Persone Disabili Mario Brancati. La segnalazione di persona disabile reintegrata e inclusa in attività lavorativa presso Friul Intagli Industries di Prata di Pordenone era partita dall'ANMIC di Pordenone, quando nell'aprile 2020 signor Alessio R. tagliando della legna presso la propria abitazione subiva l'amputazione del 3° distale dell'avambraccio sinistro. L'ANMIC ha assistito il signor Alessio facendogli riconoscere lo stato di invalido civile e portatore di handicap, lo ha seguito nella confezione della protesi, ottenimento della patente di guida B-speciale, adattamento dell'automobile ecc. ecc. Il signor Alessio comunque era triste sia per lo stato di disabilità, ma soprattutto perché temeva di perdere anche il lavoro dopo aver perso l'arto.

La Friul Intagli Industries invece ha riconfermato al lavoro il signor Alessio adibendolo ad altre mansioni tramite appropriato corso di formazione. Il signor Alessio è molto sollevato e rincuorato da questa soluzione. Le parole di solidarietà e vicinanza sono proprie di una brava persona, ma le parole seguite dalle opere la trasformano in persona illuminata e preziosa.

UDINE/2

Servizio trasporto ANMIC per vaccinazione

L'ANMIC di Udine si è impegnata ad attivare, con il supporto del Comune, un servizio di trasporti "ad hoc" per accompagnare le persone che lo richiedano a fare il vaccino anti Covid presso le varie strutture. Questo servizio sarà a disposizione di tutte le persone che ne avessero necessità, non solo delle persone anziane, fragili o con disabilità che solitamente usufruiscono dei nostri servizi. Per il servizio la nostra Associazione potrà avvalersi di tre mezzi, due attrezzati anche per il trasporto di disabili in carrozzina, più un normale autoveicolo e di otto volontari che con la loro disponibilità su vari turni a rotazione, cercheranno di coprire tutte le fasce orarie della giornata. **Per quanto riguarda le prenotazioni, in via preferenziale si richiede agli utenti di inviarci una mail di richiesta all'indirizzo "anmic.udine@anmicudine.it"** indicando i dati della persona da trasportare (nome-cognome-età e se disabile), l'indirizzo presso il quale andare a prenderla e la data, orario e luogo dell'appuntamento per il vaccino, lasciando anche un recapito telefonico per poter essere ricontattati. Le persone che non avessero la possibilità d'inviare una mail, potranno telefonare all'Associazione al nostro numero di segreteria (0432-510220) tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12 o lasciare un messaggio per essere richiamati.

Le richieste dovranno pervenire in ogni caso almeno tre giorni prima dell'appuntamento previsto. Riteniamo che questo servizio attuato in collaborazione con il Comune di Udine possa essere utile a molte persone e importante per continuare a contrastare la pandemia che ci ha colpiti e rappresenti anche la nostra volontà di dare un contributo ed impegno in tal senso.

Roberto Trovò
Presidente provinciale Anmic Udine

Arriva il CUDE

(Contrassegno unificato disabili europeo). Attivato anche in Italia il pass unico europeo per disabili

Apre tutte le ZTL. Varata lo scorso luglio la piattaforma online

Il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini, insieme al Ministro per le Disabilità, Erika Stefani, hanno presentato lo scorso 21 luglio, in una conferenza stampa a Roma, la nuova piattaforma per il contrassegno unificato disabili europeo denominato CUDE. Questa nuova piattaforma rappresenta un passo avanti importante nell'ottica della semplificazione e del miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità, grazie alla tecnologia. Infatti garantirà l'accesso delle persone con disabilità, munite di contrassegno, alle Zone a traffico limitato di tutti i Comuni. Senza dover comunicare, di volta in volta, l'ingresso nelle singole aree soggette a restrizioni al transito. "Oggi – ha spiegato il Ministro Giovannini - se una persona con disabilità vuole spostarsi dal proprio Comune a un altro, pur avendo diritto ad accedere alla zona ZTL del comune di residenza, deve seguire una procedura complessa. Con questa nuova piattaforma invece, una volta inseriti i dati del veicolo associato alle esigenze delle persone con disabilità, i dati vengono automaticamente condivisi - nel rispetto della privacy – dando immediatamente accesso anche alle ZTL di altri comuni". Attraverso la piattaforma, istituita presso il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, gli uffici comunali di ogni città italiana potranno infatti verificare che la targa associata a un contrassegno sia abilitata ad accedere nelle zone a traffico limitato e alla sosta negli

Il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini, insieme al Ministro per le Disabilità, Erika Stefani.

spazi riservati. Soddisfatta la ministra per le Disabilità Erika Stefani: "C'era molta attesa per questo strumento e stiamo dando una risposta per rendere effettivo il diritto alla mobilità. Si fa in modo che il contrassegno sia della persona con disabilità, non della macchina: al centro c'è infatti la persona con disabilità". Il titolare di Cude avrà dunque la facoltà di modificare, in ogni momento e in modo agile, la targa associata al proprio contrassegno. In questo modo, l'esercizio del diritto alla mobilità, che appartiene alla persona disabile, e non alla targa, sarà sempre nella disponibilità del titolare del Cude, e non subordinato all'uso di una data vettura. Il CUDE consentirà di circolare liberamente in tutta la Ue. L'interessato deve presentare al proprio comune la richiesta del codice univoco, associato al Cude.

Può farlo anche in via telematica, se ha lo Spid o la carta di identità digitale. Deve compilare il modulo previsto indicando "secondo un criterio di priorità di preferenza, il numero di targa di uno o più veicoli, fino a un massimo di due" che intende utilizzare per muoversi.

Convenzione ANMIC-ACI

Automobile Club d'Italia

SCONTO TESSERE ACI 2022 PER I SOCI ANMIC

Grazie al rinnovo della convenzione ANMIC-ACI anche per il 2022 l'Automobile Club d'Italia offre agli iscritti ANMIC le Tessere ACI Gold Premium e ACI Sistema a tariffe agevolate

ACI Gold a 79,00 €

(invece di 99,00€)

ACI Sistema a 59,00 €

(invece di 75,00€)

Per associarsi è possibile rivolgersi agli Automobile Club e ai punti ACI sul territorio presentando un documento di riconoscimento.

Di seguito riassumiamo i servizi disponibili, tenendo tuttavia presente che talune prestazioni e/o ottimizzazioni dei servizi sono riservate alla tessera ACI Gold Premium, in quanto "top di gamma".

Soccorso stradale, 24 ore su 24

- illimitato in Italia all'auto associata, anche se il Socio non è a bordo
- 2 volte/anno in Italia su qualsiasi veicolo il Socio viaggi
- 3 volte/anno all'estero.

Per i Soci Gold il soccorso stradale all'estero è fornito, oltre che nei Paesi UE, anche in alcuni Paesi extra UE, sia all'auto associata alla tessera (come per i Soci Sistema), che a qualunque altro veicolo su cui il Socio si trovi a viaggiare.

Assistenze accessorie

- Auto sostitutiva
- Auto a casa o rimpatrio del veicolo
- Rimborso spese di viaggio, albergo e taxi
- Rimborso spese di disinfezione e lavaggio
- Rimborso ripristino dotazioni di sicurezza del veicolo
- Rimborso spese amministrative per demolizione del veicolo
- Rimborso spese pulizia serbatoio per errato rifornimento carburante (solo per i Soci ACI Gold).

Altri servizi

- Assistenza legale per vertenze derivanti dalla circolazione stradale
- Rimborso dei corsi per il recupero dei punti della patente
- Sconti presso esercizi convenzionati con il programma "Show your Card!" in Italia e all'estero
- Rivista l'Automobile in formato digitale sfogliabile su www.aci.it/Area Riservata (in formato anche cartaceo per i Soci ACI Gold).

Assistenza sanitaria per Socio e familiari,

a casa e in viaggio, 24 ore su 24, comprendente per i Soci ACI Gold anche la prestazione specialistica pediatrica e/o cardiologica.

Assistenza domestica

in situazioni di emergenza (invio di falegname, fabbro, idraulico, elettricista) riservata ai Soci ACI Gold.

Si richiama all'attenzione la tessera ACI Gold Premium che sostituisce la formula ACI Gold rispetto alla quale si arricchisce di nuove ulteriori prestazioni. In particolare:

- Elevazione del traino gratuito del veicolo, a seguito di soccorso stradale, da 25 Km a 35 Km.
- Estensione del servizio di assistenza stradale alle biciclette, elettriche e non, mediante depannage oppure traino.

- Garanzia assicurativa "Fix or Repair" concernente il rimborso dei costi di manodopera per la riparazione dei guasti al veicolo con targa associata, a seguito di traino, fino ad un massimale annuo di €.650.00, IVA compresa (per due eventi/anno con franchigia unitaria di €40.00).
- Garanzia assicurativa di Tutela legale e Perdite pecuniarie PLUS con estensione della copertura ai sinistri incorsi in mobilità pedonale, alla guida di biciclette (elettriche e non) e di monopattini, aumento del massimale da €.10.000 a €.14.000, nonché incremento, da 1 a 2, del numero di sinistri indennizzabili per anno associativo.
- Video-consulto medico che, ove ritenuto opportuno e utile dal Medico di guardia, potrà essere attivato nel caso specifico, anche in funzione di un primo screening eventualmente propedeutico all'erogazione di una successiva assistenza (invio del medico, assistenza pediatrica e cardiologica, ecc...).

Per maggiori dettagli sui servizi inclusi nelle tessere ACI Gold e ACI Sistema e sulle condizioni per fruire delle relative prestazioni, invitiamo a consultare i rispettivi Regolamenti sul sito www.aci.it, sezione "Le tessere ACI".

Sono a disposizione per garantire ai Soci un'assistenza continuativa e multicanale:

Numero Verde: 803.116
per richiedere i servizi dall'Italia (+ 39 02 66.165.116 dall'estero).

Sito web: aci.it
per informazioni, servizi online e rivista l'Automobile.

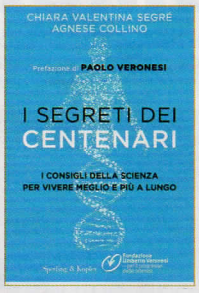
App ACI Space
per richiedere il soccorso stradale geolocalizzato e fruire di numerosi altri servizi (visure su targa, certificato digitale del proprio veicolo, localizzazione esercizi convenzionati, memo e avviso scadenze, calendario eventi sportivi automobilistici, ecc.).

email: infosoci@aci.it
per informazioni e/o segnalazioni.

LO SCAFFALE

I segreti dei centenari

I consigli della scienza per vivere meglio e più a lungo



di Chiara Valentina Segré, Agnese Collino - Editore Sperling & Kupfer

Perché invecchiamo? Cosa vuol dire longevità? E, soprattutto, possiamo fare qualcosa per aggiungere vita agli anni, e non semplicemente anni alla vita? A queste e altre domande cerca di rispondere "I segreti dei centenari", scritto a quattro mani da Chiara Valentina Segré e Agnese Collino, biologhe e supervisore scientifiche della Fondazione Umberto Veronesi, con prefazione del presidente Paolo Veronesi. Il libro prende il via da una spiegazione accessibile e affascinante delle basi biologiche dell'invecchiamento, del suo significato evolutivo e dei meccanismi dell'orologio cellulare. Il cuore del libro offre invece una panoramica sugli stili di vita e sulle scelte che aiutano a restare in salute «rallentando» lo scorrere del tempo: sana alimentazione, movimento, rinuncia a nemici giurati della longevità come fumo e alcol, un buon sonno, salute della mente e gestione dello stress, suggerimenti per tenere a bada le malattie infettive e check-up regolari a seconda dell'età, ma anche nuove possibilità che la medicina del domani inizia a riservarci. Buone abitudini e consigli pratici da mettere in atto nella vita quotidiana, sempre e rigorosamente facendo riferimento a ciò che a oggi ci dice la scienza: un'occasione anche per spazzare il campo dalle molte fake news che circolano sul tema. Perché vivere a lungo e in salute non è un obiettivo, quanto un percorso che si costruisce giorno dopo giorno, con costanza, fin dalla nascita.

Le autrici. Chiara Valentina Segré e Agnese Collino sono entrambe biologhe. Si sono conosciute quando erano ricercatrici presso i laboratori di un istituto milanese di ricerca sul cancro, dove hanno conseguito un dottorato in Oncologia molecolare, e dove hanno maturato una grande passione per la comunicazione della scienza. Si sono poi ritrovate a lavorare insieme in Fondazione Umberto Veronesi, all'interno dell'area di supervisione scientifica di cui Chiara è responsabile. Colleghe e amiche, condividono l'amore per il loro lavoro di divulgatrici scientifiche.

Il guanto di mio fratello

La disabilità raccontata ai bambini

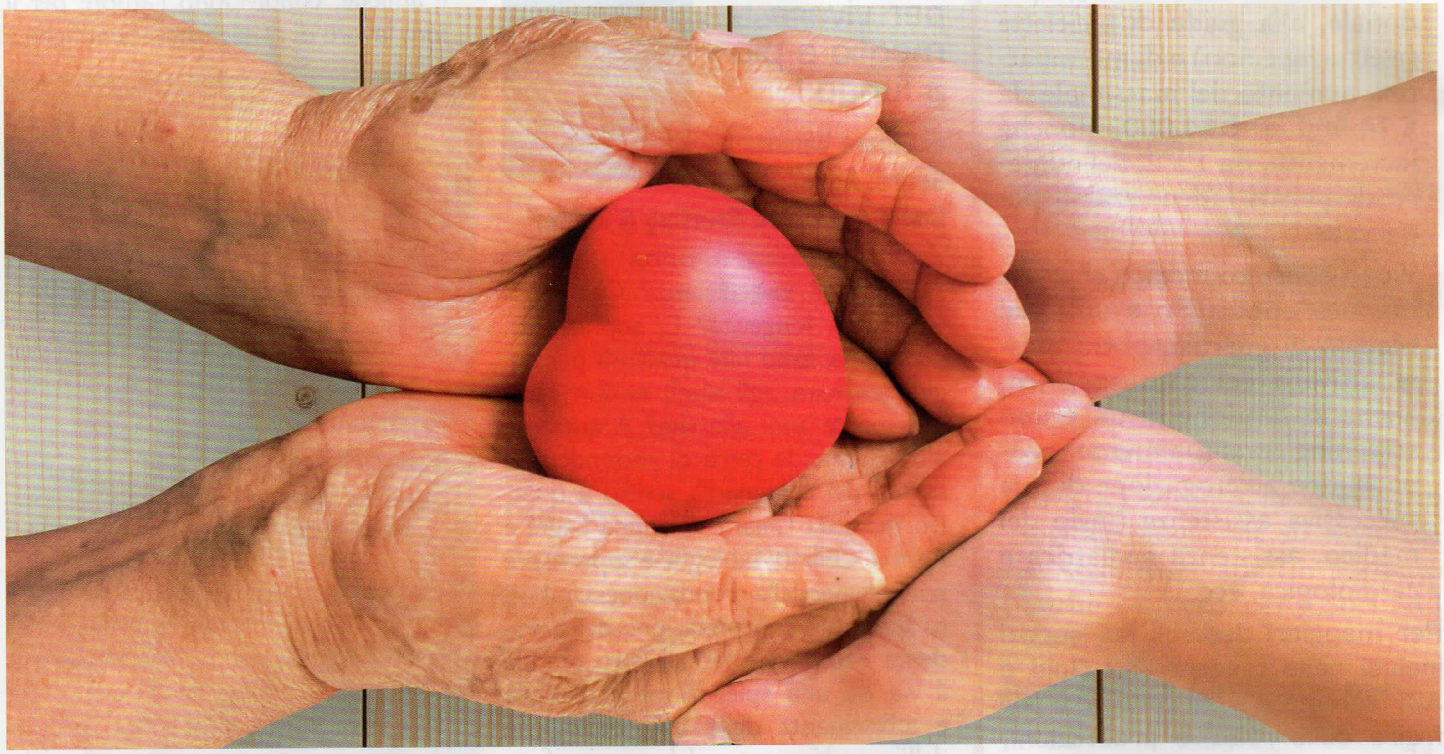
di Giulia Franco Illustrazioni di Nicoletta Silvestrin Editore I Sentieri

La storia di Giulia, sorella e terapeuta, condivisa attraverso l'esperienza di vita e la professione, racconta la "scelta di libertà" dell'autrice nell'accogliere la diversità del fratello secondo tempi e modi propri. Va riconosciuto a ognuno il "diritto di sbagliare e sospendere il giudizio" in questo inesplorato processo di accettazione dell'altro. Ci racconta le aspettative e il bisogno di comprensione di chi vive accanto a un fratello disabile, degli obiettivi ridiscussi durante le fasi di crescita del bambino dalla diagnosi, alla scuola, fino alla possibile separazione in età adulta. "È importante dire la verità ai bambini", magari aiutandosi con il libro illustrato che attraverso il linguaggio simbolico favorisce la comprensione, stimola la conversazione e l'espressione delle proprie emozioni.

La storia illustrata "Il guanto di mio fratello" narra le vicende di due fratelli che, attraverso le loro avventure, rafforzano la conoscenza reciproca e il sentimento di rispetto e accoglimento dell'altro. Le schede, alla fine del libro, permettono al bambino assieme all'adulto di elaborare con le immagini il tema della diversità.

Per un Terzo Settore protagonista del cambiamento

di Maria Antonietta Tull*



Le prossime sfide e il coinvolgimento attivo del Terzo settore, divenuto in questi anni uno dei principali protagonisti dello scenario politico e legislativo italiano. Il ruolo determinante dell'Anmic nella collaborazione fra le Associazioni del Terzo settore.

Da diverso tempo oramai, soprattutto a seguito dell'emanazione del Codice del TS, le Pubbliche Amministrazioni fanno ricorso agli istituti di coprogrammazione, coprogettazione e convenzione con gli Enti del Terzo settore (TS).

Ciò risulta evidente se si pone mente al Titolo VII del CTS dedicato ai rapporti tra Enti del Terzo settore e Pubblica Amministrazione. In particolare, sono gli artt. 55 e 56 che fanno riferimento a tali rapporti, come espressione del principio di sussidiarietà costituzionalmente protetto.

Il primo stabilisce che "in attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità e copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le PPAA nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e di organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'art. 5 , assicurano il coinvolgimento degli ETS attraverso forme di programmazione, coprogettazione e accreditamento".

L'art. 56, invece, stabilisce che le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 decreto lgs n. 165 del 2001, possono sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, iscritte da almeno 6 mesi nel RUNTS, convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di

attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al mercato.

Tale disciplina particolarmente innovativa amplia l'orizzonte delle possibili relazioni collaborative tra le PPAA e gli ETS a tutte le attività di interesse generale indicate dal CTS.

Risulta certamente positivo che sia acquisita l'idea di un Terzo settore da considerarsi non come mero esecutore di servizi ma protagonista insieme alla pubblica amministrazione in virtù della sua vocazione all'interesse generale.

Un coinvolgimento attivo del Terzo settore emerge più precisamente dalla Missione 5 del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), presentato dall'Italia in risposta al "Next Generation EU" dell'Unione Europea, dedicata alla coesione e alla inclusione. Tale Missione prevede due riforme strutturali: la Legge quadro per le disabilità; un Sistema di interventi in favore degli anziani non autosufficienti.

La prima di esse si pone l'obiettivo di armonizzare, riordinare, semplificare, modificare, abrogare o aggiornare le disposizioni vigenti in materia di disabilità in conformità con quanto previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. La Legge quadro adotterà una nuova definizione della condizione di disabilità tenendo conto delle problematiche fisiche, psichiche, intellettive e sensoriali e delle barriere culturali, sociali, ambientali che impediscono una piena inclusione sociale delle persone con disabilità.

L'accertamento di tale condizione è finalizzato soprattutto alla realizzazione dei c.d. progetti personalizzati, che dovranno mirare al perseguimento dell'autonomia e alla vita indipendente delle persone con disabilità.

Nella costruzione del progetto di vita personalizzato una prima redazione del disegno di legge delega, predisposta dal Ministero per le disabilità, prevede che il legislatore delegato dovrà: "definire, nel rispetto dei principi della partecipazione e della autodeterminazione della persona, un metodo uniforme per la valutazione multidimensionale e l'elaborazione del progetto personalizzato, assicurando anche il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione (art. 55 e 56 Codice del Terzo settore)". Si tratta di un ruolo attivo che parte dalla collaborazione all'elaborazione del progetto personalizzato e si radica nella sua attuazione nel corso della vita della persona disabile.

Inoltre, è stato previsto un rilevante investimento infrastrutturale finalizzato alla prevenzione dell'istituzionalizzazione attraverso soluzioni alloggiative e dotazioni strumentali innovative che permettono di conseguire e mantenere la massima autonomia, con la garanzia di servizi accessori, in particolare legati alla domiciliarità e continuità dell'assistenza secondo un modello di presa in carico nell'ottica multidisciplinare, con particolare attenzione all'integrazione sociosanitaria e alle esigenze della singola persona. La parte più corposa del progetto è finalizzata a finanziare la riconversione delle RSA e delle case di riposo per gli anziani in gruppi di appartamenti autonomi, dotati di attrezzature necessarie e dei servizi attualmente presenti nel contesto istituzionalizzato. Un ulteriore investimento riguarda i percorsi di autonomia per le persone con disabilità con il fine di accelerare ladeistituzionalizzazione: trattasi di interventi centrati sull'aumento dei servizi di assistenza domiciliare con supporto delle persone con disabilita per consentire loro di raggiungere una maggiore qualità della vita intervenendo sugli spazi domestici, rinnovandoli attraverso anche l'assegnazione di proprietà immobiliari confiscate alle organizzazioni criminali.

In tutte queste attività le Associazioni di promozione sociale (APS) - tra cui le Associazioni di rappresentanza e tutela dei disabili come l'ANMIC - quelle di volontariato, le cooperative sociali saranno chiamate a svolgere un ruolo determinante.

Nei prossimi mesi sarà necessario introdurre norme che disciplinino modalità di affidamento, priorità, forme di finanziamento che le linee guida affrontano in parte ma non costituiscono norme cogenti. Su questo dovremo lavorare a breve prima che vengano immesse nel sistema le risorse del PNRR.

Noi come ANMIC ci siamo e chiediamo la collaborazione e una sinergia tra tutte le associazioni del Terzo settore che sono impegnate sulla tutela delle persone con disabilità e le loro famiglie.

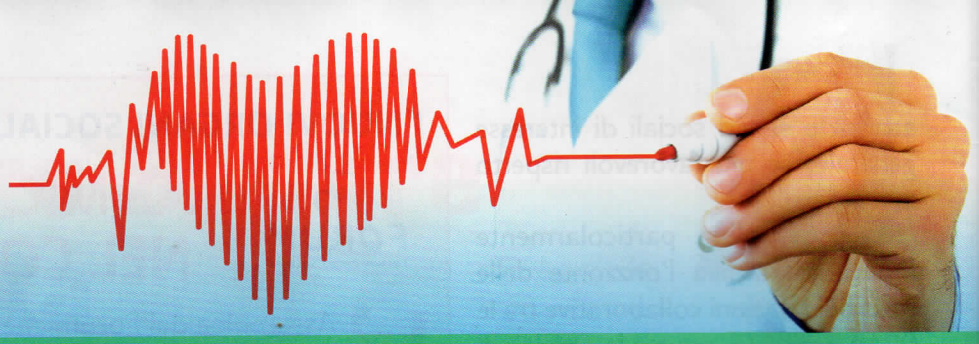
** Segretario Generale ANMIC*

I NUOVI ORGANI SOCIALI DEL FORUM TERZO SETTORE

ANMIC ELETTA NEL COORDINAMENTO

L'Assemblea del Forum che si è riunita a Roma il 20 ottobre scorso ha eletto, come candidata unica al ruolo di Portavoce, Vanessa Pallucchi (Vicepresidente nazionale di Legambiente). Un incarico rivestito in precedenza, negli ultimi 4 anni, da Claudia Fiaschi. Entra inoltre a far parte del Coordinamento nazionale la ANMIC, rappresentata dalla Segretaria generale Maria Antonietta Tull.

a cura di B.G.



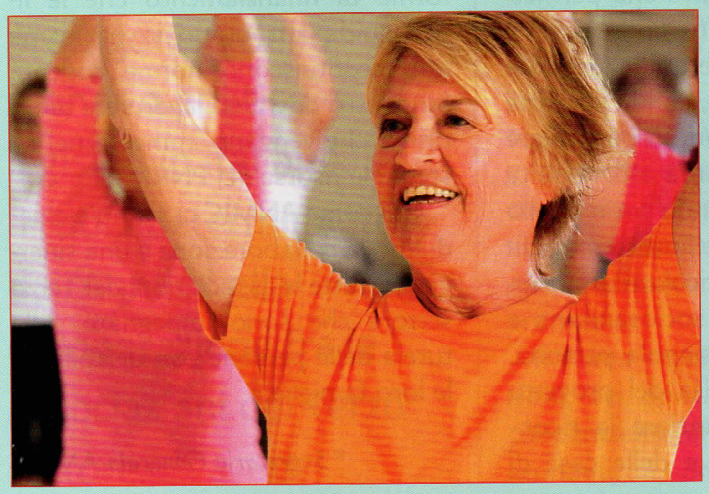
Fibrillazione atriale

Dall'esercizio fisico un aiuto contro il ritmo del cuore "ballerino"

Un aiuto contro un ritmo del cuore 'ballerino' può arrivare dall'attività fisica. Contro la fibrillazione atriale, un disturbo del ritmo cardiaco che fa battere il cuore velocemente e in modo irregolare, e le cui manifestazioni principali sono palpitazioni, mancanza di respiro, stordimento e affaticamento, un programma di esercizi di sei mesi aiuta a mantenere il normale ritmo cardiaco e riduce la gravità dei sintomi nei pazienti.

Lo rileva una ricerca dell'Università di Adelaide, in Australia, presentata all'edizione 2021 virtuale del congresso Esc, della Società europea di cardiologia.

La fibrillazione atriale ha una prevalenza globale in costante aumento: si stima che superi i 30 milioni di persone. Lo studio australiano ha assegnato in modo casuale 120 pazienti con malattia sintomatica a un intervento di esercizio o a cure abituali per sei mesi. L'intervento includeva esercizio supervisionato (settimanale per tre mesi, quindi quindicinale per altri tre) e un piano settimanale individualizzato da seguire a casa. Nel corso dei sei mesi l'obiettivo era aumentare l'esercizio aerobico fino a 3,5 ore alla settimana. I partecipanti che hanno svolto la funzione di gruppo di controllo hanno invece ricevuto consigli sull'esercizio ma nessun intervento attivo e tutti i pazienti hanno ricevuto le consuete cure mediche dal cardiologo.



È stata osservata in coloro che avevano svolto gli esercizi una significativa riduzione della gravità dei sintomi a 12 mesi rispetto al gruppo di controllo. "Ciò significa - evidenzia Adrian Elliott, autore della ricerca - che i pazienti hanno riportato palpitazioni meno gravi, meno mancanza di respiro e affaticamento. Non solo: dall'analisi è emerso che un numero maggiore di pazienti nel gruppo che ha fatto gli esercizi potrebbe mantenere un ritmo cardiaco normale senza bisogno di interventi invasivi o uso continuato di farmaci". "Come guida generale - conclude - i pazienti dovrebbero sforzarsi di svolgere fino a 3,5 ore a settimana di esercizio aerobico e incorporare alcune attività di maggiore intensità per migliorare la forma cardiorespiratoria".

(ANSA)

Oms, solo 10% di chi necessita di cure palliative le riceve

Ogni anno 57 milioni di persone ne hanno bisogno

In tutto il mondo, si stima che solo 1 persona su 10 che ha bisogno di cure palliative le stia ricevendo. E la domanda globale continuerà a crescere con l'invecchiamento della popolazione, tanto che si prevede che, entro il 2060, la necessità di trattamenti mirati a alleviare il dolore in persone affette da malattie inguaribili, raddoppierà. A sottolinearlo è l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in vista della Giornata Mondiale degli Hospice e delle Cure palliative che si è celebrata il 9 ottobre scorso.

Le cure palliative riguardano il dolore fisico come quello psicologico e "sono un diritto umano e un imperativo morale di tutti i sistemi sanitari", spiega l'Oms. Ogni anno oltre 56,8 milioni di persone ne hanno bisogno, di cui circa il 78% vive in paesi a basso e medio reddito. Per rispondere a questa

esigenza, l'agenzia sanitaria delle Nazioni Unite ha rilasciato una relazione tecnica con indicatori che può essere utilizzata dai singoli paesi per monitorare l'efficacia di questi servizi, fornendo dati che supportino il processo decisionale.

Ad oggi, infatti, il monitoraggio dei servizi di cure palliative è stato in genere effettuato valutando il consumo di analgesici oppioidi. Tuttavia, spiega l'Oms, "sebbene gli oppioidi siano fondamentali per alleviare il dolore, sono solo un componente necessario per lo sviluppo di servizi di cure palliative ottimali". L'agenzia ritiene che i dati condivisi tra i paesi "forniranno un quadro più chiaro delle esigenze e delle disuguaglianze di accesso alle cure". La misurazione, inoltre, "aiuterà a identificare le migliori pratiche messe in campo".

ALIMENTAZIONE

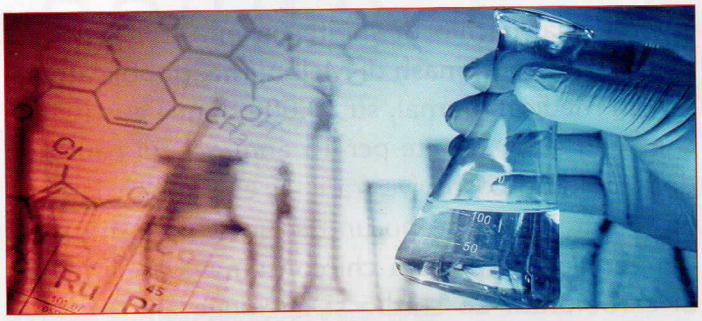
Carboidrati e grassi saturi non vanno eliminati, in quantità moderata fanno bene al cuore

Secondo una ricerca australiana proteggono dal rischio di infarto e malattie cardiovascolari

Buone notizie per chi ama i carboidrati e non si preoccupa troppo di evitare i grassi saturi. Secondo un'ampia ricerca australiana proteggono dal rischio di subire un infarto. Lo studio dell'Università Monash di Melbourne, pubblicato sul British Medical Journal, su 10.000 donne australiane che sono state seguite per 15 anni e il cui consumo di carboidrati costituiva fra il 41 e il 44% della dieta ha rivelato che avevano un rischio minore di malattie cardiache rispetto a chi consumava livelli minori di carboidrati. Lo studio si aggiunge alle crescenti evidenze secondo cui sono fuorvianti gli "storici" consigli di salute che si concentrano nell'evitare i grassi saturi. «Forse - scrive Sarah Zaman del Centro ricerche cardiovascolari dell'università stessa - abbiamo demonizzato un po' troppo i grassi saturi. Ora abbiamo evidenze che non vi è un legame rilevabile con le malattie cardiache».

Le donne la cui dieta conteneva tra il 41 e il 44% di carboidrati avevano una probabilità ridotta del 44% di malattie cardiovascolari. Chi mangiava una proporzione molto alta o bassa di carboidrati aveva una salute meno buona. Mangiare una quantità moderata di carboidrati comporta un rischio ridotto del 79% di contrarre il diabete di tipo 2 e tra l'86 e il 99% minore di ipertensione e di obesità. I risultati contraddicono molta della storica ricerca epidemiologica che supportava un legame tra grassi saturi e malattie cardiovascolari. Al contrario, i risultati confermano recenti meta-analisi, secondo cui i grassi saturi non hanno relazioni significative con la mortalità totale o con malattie cardiovascolari.

Mentre la causa di tale incongruenza nella letteratura medica è poco chiara, si ipotizza che i passati studi abbiano trascurato il ruolo delle fibre che aiutano a prevenire la formazione di placche nelle arterie. «Le evidenze indicano che dovremmo concentrarci meno su principi nutritivi specifici e più sulla dieta nel suo insieme», aggiunge Zaman. «La migliore dieta è quella che incorpora cereali integrali, verdure e frutta, proteine sane come pesce, legumi, noci e semi, latte non aromatizzato e yogurt. Raccomandiamo ancora di concentrarsi su scelte di grassi sani».



RICERCA

Osteoporosi, nuova tecnica al mondo per studiare l'osso

Tecnica innovativa del Dipartimento Ingegneria Architettura UniTrieste

Il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste ha messo a punto un test per valutare in modo veloce e accurato la struttura dell'osso e diagnosticare un eventuale rischio frattura a causa della fragilità ossea (osteoporosi). È il BES TEST (Bone Elastic Structure Test) già sperimentato dal 2015 su 7000 pazienti, utile anche per il monitoraggio di una strategia terapeutica, basato sui raggi X.

Si tratta di un esame diagnostico con un approccio innovativo e unico al mondo che misura la qualità della struttura interna dell'osso, un metodo completamente diverso da quello della densitometria (MOC) che consiste in una valutazione radiografica di quanto calcio contenga lo scheletro.

Il BES TEST© si basa su un software analogo a quelli che gli ingegneri utilizzano per testare la resistenza di parti in acciaio e, nello specifico, sulla simulazione dell'applicazione di forze sulla 'biopsia virtuale' dell'architettura ossea del paziente, ottenuta da immagini radiografiche. Il sistema analizza la radiografia che viene eseguita alla mano tramite un dispositivo portatile e determina lo stato dell'architettura dell'osso.

"In un materiale così articolato - ha spiegato Francesca Cosmi, professoressa di Ingegneria all'Università di Trieste e ideatrice del progetto - il calo della massa ossea non basta da solo a spiegare tutte le fratture osteoporotiche. Da questa premessa è nato il desiderio di approfondire il problema della valutazione del rischio, studiando come la complessa struttura trabecolare influenzi la distribuzione delle forze nell'osso, per migliorare la conoscenza della situazione del paziente."

(Fonte: ANSA)

Pediatri: le società scientifiche Sipps e Sip lanciano "Includendo 360, Guida pratica sulla disabilità"

Il manuale è disponibile sia in formato cartaceo che online

"Un'arca di Noè", come l'ha definita il presidente della Sipps, Giuseppe Di Mauro, realizzatasi grazie alla disponibilità delle società scientifiche e di professionisti che hanno fornito il loro contributo in maniera totalmente gratuita e incondizionata. Multidisciplinarietà e professionalità nel vero senso del termine, a 360 gradi: i lavori della stesura hanno coinvolto un dirigente scolastico, un primario dell'Uonpi, un avvocato, un medico legale in commissione Inps, e consulenze tecniche in ambito di fiscalità e assicurazioni.

Una mappa complessiva, dunque, per orientarsi tra gli strumenti e le tutele dedicati al mondo della disabilità dei minori: la prima Guida "Includendo 360" della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (Sipps) ha l'obiettivo di essere un utile supporto per genitori e pediatri vicini a bambini con disabilità. La volontà è anche creare un linguaggio comune per tutti coloro che sono vicini ad una persona con disabilità e provare a colmare un vuoto informativo.

Ascolta

Radio ANMIC 24

24 ore su 24 - 7 giorni su 7

Le notizie dal mondo della disabilità

ANMIC 24 RADIO

scarica l'**APP**licazione **gratuita** sul tuo cellulare. Cerca "**Radio ANMIC 24**"

ascoltala dal **portale delle informazioni** www.**anmic24.com**

cercala anche sulla pagina **Facebook** "ANMIC PRESIDENZA NAZIONALE"